LE INSERZIONI
si ricevono ai seguenti Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano prima
FIRENZE MILANO NAPOLI ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 da pur. Cent. 25 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1. Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 40
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 40
Stati fuori Unione postale	32	16	2
Estero (Unione Post.)	44	22	4

Dani vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Mercoledì* 21 *novembre*).

Italia. — A San Remo incomincia il processo contro il capitano francese Romani, imputato di spionaggio.

Parte per l'Eritrea il Padre Michele da Carbonara, capo della Prefettura apostolica.

Da Spezia parte per la Sicilia la squadra permanente.

Piemonte. — A Mondovì processo contro alcuni socialisti per violazione dell'art. 5 della legge 8 luglio 1894.

Fiera a Pont, Pranzo, Prunetto, Sambuco, Tenda.

Torino. — Al Museo Industriale il prof. Galileo Ferraris principia un corso speciale teorico e pratico di elettrotecnica.

Il processo dei documenti.

La lettera dell'on. Giolitti.

Ci telegrafano da **Roma**, 19, ore 21,50:

Pare che il processo per la sottrazione dei documenti, veramente apocalittico, stia per entrare in una nuova fase, che è da augurarsi sia la fase risolutiva. Almeno ciò fanno credere le notizie e le dicerie dei giornali di questa sera, che io raccolgo per debito di cronista.

La *Tribuna* dice dunque che, in seguito alla lettera dell'on. Giolitti allegata dalla Difesa dell'ex-questore Folzani (lettera colla quale il Giolitti avrebbe dichiarato come correvano per le mani di terzi alcuni documenti relativi alla Banca Romana), l'istruttoria dell'attuale processo avrà una novella fase.

Dice il medesimo giornale che l'on. Giolitti sarà di questi giorni citato come teste. Anche l'on. Rosano sarebbe citato a deporre su varie circostanze relative ai documenti.

Quanto alle risultanze dell'istruttoria (notato che le istruttorie dei processi penali dovrebbero essere un segreto per tutti!) il citato giornale racconta che il delegato Montalto insistè a dichiarare mancanti alcuni documenti, fra i quali una lettera di Grimaldi, una di Giolitti, una di Lacava ed altre.

Per contro gli imputati sostengono che se i pacchi delle carte furono diminuiti, lo furono col consenso del giudice istruttore allo scopo di sceverare le carte non attinenti al processo. Soggiungono gli imputati che molti documenti sarebbero stati fatti sparire durante i giorni nei quali erasi preannunciato l'arresto degli accusati della Banca Romana.

La *Tribuna* crede probabile il rinvio dei funzionari imputati in questo processo alla Corte d'Assise, dove si spera di poter fare la luce completa.

La *Riforma*, riferendo che il giudice Finizia procede alacremente nell'istruttoria, soggiunge queste parole: « Ci si dice *(sic)* che verrà spiccato mandato di comparizione (nientemeno?) contro gli onorevoli Giolitti e Rosano probabilmente questa sera, al più tardi domani. »

Ignoro quanto esatta sia questa informazione.

Più tardi abbiamo ricevuto per telegrafo da **Roma**:

Si crede che la *Riforma*, sinonimo « mandato di comparizione » voglia dire « citazione di testimonio », questa essendo la voce generale di stamane. La *Tribuna*, parlando della lettera di Giolitti, dice che il sunto dato dai giornali non è esatto. Dice che la lettera non specifica i fatti nè precisa le circostanze. Giolitti si limita a dire che aveva taciuto perchè aveva sperato che la Sezione d'accusa, di fronte alle precise, categoriche spiegazioni dei funzionari avrebbe chiuso l'istruttoria con un'ordinanza di non farsi luogo a procedere per insistenza di reato.

Ma poichè ciò non si è verificato, egli non poteva consentire che cinque onesti funzionari rimanessero sotto l'accusa di un reato non commesso. Quindi Giolitti concludo autorizzando Folzani a dichiarare che Giolitti stesso, se fosse stato come testimonio, avrebbe detto in qual modo ed in qual tempo venne in possesso di documenti che non si trovavano fra quelli sequestrati, chiarendo nello stesso tempo le ragioni per le quali non credette opportuno, credette anzi doveroso, di non consegnarli all'Autorità giudiziaria.

Di fronte a queste affermazioni categoriche il giudice istruttore ha sentito il bisogno di citare al esame l'on. Giolitti.

Una nota ufficiosa
sulla situazione a Cassala.

ROMA (S.m.) 19. Le voci corse di poca sicurezza nelle nostre posizioni a Cassala e di una ripresa delle ostilità da parte dei dervisci sono assolutamente false. Le notizie recentemente giunte recano che la situazione in tutta la Colonia eritrea è tranquillissima.

Il piano finanziario.
Il padre Michele da Carbonara.
La promozione dei tenenti d'artiglieria.

Abbiamo da **Roma**, 19, ore 19,22:

L'on. Crispi conferì oggi lungamente con gli onorevoli Boselli e Sonnino. La conferenza naturalmente s'aggirò sopra la questione finanziaria.

A questo proposito, la *Riforma* dice che il Gabinetto già da tempo ha concretato il piano finanziario (!)

— Oggi l'on. Crispi conferì pure col padre Michele da Carbonara. Il presidente del Consiglio gli fornì una lettera di raccomandazione per il generale Baratieri.

— Si svolsero in questi giorni a Roma gli esami per la promozione a capitano dei tenenti d'artiglieria provenienti dai sott'ufficiali. I tenenti ammessi furono 40; ottennero l'idoneità per l'artiglieria da campagna 4; per l'artiglieria da fortezza 2; per il treno 15.

Processo Chauvet-Pinto-Gallina.

Ci mandano da **Roma**, 19, ore 19,50:

Nell'odierna udienza viene comunicato un atto del comm. Castorina, il quale ricorre in Cassazione contro l'ordinanza della Corte d'Appello che non accolse la sua costituzione di Parte civile.

Il Pubblico Ministero dichiara di non reputare necessario, per questo ricorso, di sospendere il processo. Anche la Difesa degli imputati si associa a tale parere, ma domanda che, qualora la Corte accordi il rinvio del processo, venga accordata libertà provvisoria agli accusati.

La Corte emette un'ordinanza con la quale sospende il dibattimento sinchè la Cassazione sia i pronunciata circa il ricorso del Castorina. Si riserba di deliberare circa la libertà provvisoria dopochè avrà sentito le conclusioni del Pubblico Ministero.

Frattanto viene levata l'udienza.

Il banchetto all'on. Cavallotti.

Abbiamo da **Roma**, 19, ore 21,25:

Al banchetto offerto all'on. Cavallotti all'*Albergo di Roma* assistono 105 commensali, fra cui una trentina di giornalisti. I deputati presenti sono: Altobelli, Aggio, Bassetti, Barzilai, Casilli, Caldesi, Celli, Cipelli, Diligenti, Di Lauranzana, Engel, Imbriani, Galeazzi, Garavetti, Meriani, Montenovesi, Paternostro, Pavia, Secci, Saveri, Zabeo.

L'on. Cavallotti entra nella sala del banchetto, salutato da applausi. Siede a tavola; ha alla destra l'ex-deputato Ettore Ferrari, alla sinistra l'on. Imbriani. Si notano fra i presenti il Roseo, assessore municipale di Roma, ed il consigliere Mazza.

Il pranzo procede animato ed ordinato, anche in merito degli organizzatori Norsa e Rinaldi.

La parola di Ettore Ferrari.

Alla frutta Ettore Ferrari si leva e dice che la gravità dell'ora presente indusse la democrazia romana ad invitare l'on. Cavallotti ad esporre la linea di condotta che a suo modo di vedere dovrà seguire l'Estrema Sinistra. Crede inutile presentare l'oratore, già troppo noto per l'opera sua di tanti anni.

Comunica telegrammi e lettere di persone che adoriscono al banchetto, fra cui sono gli onorevoli Bovio, Musi, Tabacchi e Rampoldi ed altri notevoli.

Barzilai legge un telegramma del *Circolo Garibaldi* di Trieste, in cui è detto che si confida nella solidarietà della coscienza italiana. (*Applausi*)

Il discorso dell'on. Cavallotti.

L'on. Cavallotti esordisce ringraziando i convenuti per l'onore che gli rendono offrendogli un banchetto.

Riconosce la grave responsabilità dell'ora presente, che chiama *ora grigia*.

Ricorda l'opera dell'on. Crispi nel triennio dal 1887 al 1890, dicendo essere egli responsabile delle gravi condizioni in cui fu allora condotto il Paese. Soggiunge che la catastrofe bancaria si sarebbe evitata nel 1889 se, quando ebbe dal collega on. Giolitti la confessione rivelatrice, egli avesse fatto il suo dovere di presidente del Consiglio.

Ricorda che l'on. Crispi nel 1888 dichiarava che il Paese più non sopporterebbe nuove imposte. Motte tale dichiarazione in confronto col recente programma dell'on. Sonnino, esaminando nei suoi rapporti con le condizioni del Paese e rilevando il disavanzo, ormai accertato, di 80 milioni. Crede che oggidì il pensare a nuove imposte costituisca un crimine politico e sociale.

Bisogna spendere meno e produrre di più. Ripete la necessità di serie economie militari, non limitandosi al trombettieri. (*Ilarità*) Vuole economie nei lavori pubblici, cessando dal sistema delle ferrovie elettorali. Vuole economie nella burocrazia, ma non più colpendo gli umili, bensì quelli i cui stipendi sono sproporzionati con gli uffici.

Parlando del decentramento comunale e provinciale, tocca la questione regionale. Si dichiara unitario per antica convinzione, ma afferma la necessità di provvedere ai bisogni ed alle tendenze regionali lasciando l'accentramento per gli interessi generali, come l'esercito, la giustizia, la finanza. Svolge tutto un piano di circoscrizione amministrativa, finanziaria, giudiziaria, scolastica e nei lavori pubblici.

Combatte il progetto dell'on. Crispi sui latifondi, dicendolo disorganico, squilibrato.

Sostiene la riforma tributaria progressiva.

Passa quindi a parlare delle leggi eccezionali. (*Attenzione*) Dice che il Governo ingannò il Parlamento estorcendogli una legge che si disse allora diretta contro gli anarchici. Cita i resoconti parlamentari. Parla dell'applicazione della legge con cui si colpirono operai laboriosi, integri, avversi all'anarchismo, cittadini onesti, pacifici, studiosi. Parlando dei giovani siciliani colpiti dalle leggi eccezionali, manda un saluto a Guglielmo Ferrero. (*Applausi*)

Stigmatizza lo scioglimento delle Associazioni del Partito dei lavoratori — scioglimento cui non si seppe nemmeno dare una giustificazione.

Dice che omai il Paese è condannato a vita opilettica, ma è pare tempo che una parola di amore cancelli la truce vendetta, pacificando gli animi. Il Paese non può rassegnarsi alla dittatura; venga al potere chi vuolsi — Destra o Sinistra — si chiami Rudinì, splendido tipo di lealtà meridionale (*sic*), oppure si chiami Zanardelli che, nel dicembre 1878 come nel maggio 1893, insegnò quale sia la vera gloria di ministro.

« Ad essi o al diavolo darò il mio voto — esclama l'oratore — purchè rendano all'Italia la quiete di cui abbisogna e lascino l'Italia lavorare in pace. »

L'on. Cavallotti, continuando nel suo attacco contro l'on. Crispi, cita qualche confidenza da lui fattagli quando ascese ultimamente al potere, e per cui l'oratore s'illuse che Crispi meritasse l'invocata tregua di Dio. Ma soggiunge che i fatti smentirono tali previsioni.

L'oratore, facendo un'invocazione a quel Dio che venne invocato dall'on. Crispi, termina con una calorosa apostrofe alle vittime oppresse, fra cui citò così il dottor Barbato come i fratelli Istriani.

Il discorso venne interrotto da frequenti e vivi applausi.

(20, ore 0,20). Il discorso di Cavallotti, finito adesso, è durato quasi tre ore. In alcuni punti parve troppo diffuso, ma in vari altri efficace. Piacque specialmente la perorazione finale con il saluto a Pirano, accolto da uno scroscio di applausi.

Un altro banchetto a Zola.

Ci viene telegrafato da **Roma**, 20, ore 0,30:

Iersera al *Caffè Roma* i giornalisti esteri hanno offerto un banchetto a Zola. Dicesi che questi abbia esposto ampiamente l'orditura del suo futuro romanzo *Roma*, ma si raccomandò di serbare il segreto.

Le frodi sopra titoli del Debito pubblico a Napoli.

ROMA (S.s.) 19. Alcuni giornali dettero notizia di frodi commesse a Napoli sopra titoli del Debito pubblico dello Stato. Allo scopo di evitare che a questa notizia pubblicata in forma generica diasi una soverchia importanza e credasi trattarsi di falsificazioni ovvero di alterazioni di titoli del Debito pubblico, giova precisare il carattere della frode testè scoperta.

Questa frode consiste in dichiarazioni false di cessione di trasmutamento al portatore scritte da un terzo su di un certificato di rendita, cioè sulle dichiarazioni fatte non dal vero proprietario titolare del certificato, ma da un'altra persona a cui il proprietario della rendita aveva complicemente dato in pegno il proprio certificato. Quindi la frode non riguarda menomamente il titolo del Debito Pubblico, anzi si può affermare con sicurezza che nessuna falsificazione, ovvero alterazione, esiste di titoli del Debito Pubblico nominativi e meno ancora di titoli al portatore.

VITA EXTRA-PARLAMENTARE.

Un discorso dell'on. Toaldi a Velo d'Astico.

L'onorevole Toaldi, deputato di Schio, domenica scorsa nella sala municipale di Velo d'Astico tenne un discorso politico in cui esaminò l'attuale situazione politica, economica e finanziaria.

L'oratore si dichiarò esplicitamente favorevole al Ministero, osservando che conviene lasciargli il tempo necessario per applicare il proprio programma. Disse di aver approvato e mantenere le leggi restrittive che i moti antipatriottici della Sicilia e della Lunigiana avevano resa necessarie. Dopo un rapido cenno sulla politica estera, che approvò, e alle condizioni economiche e finanziarie che disse migliorate, precisò i suoi intendimenti favorevoli ad un decentramento dei poteri adatto per l'Amministrazione provinciale. Si disse contrario ai monopolii, specie a quello degli alcool, e dichiarò che appoggierà la Concentrazione unica e le cattedre ambulanti.

Funerali solenni d'Alessandro III a Pietroburgo.

PIETROBURGO (S.s.) 19. I funerali dello tsar Alessandro, fatti stamane, sono riusciti insuperabilmente splendidi e solenni. Essi furono annunziati da una salva di tre colpi di cannone fatta dalla fortezza Pietro e Paolo. Assistevano al funerali lo tsar Niccolò, la tsarina, la granduchessa Alessandra Feodorowna, i granduchi e le granduchesse, il re di Danimarca, di Grecia e di Serbia, i principi ereditari d'Italia, Inghilterra, Austria-Ungheria, il principe Enrico di Prussia, il principe del Montenegro, il duca di Coburgo-Gotha ed altri principi esteri, la Missione straordinaria francese, le deputazioni dei reggimenti danesi, austro-ungarici, prussiani e bavaresi di cui il defunto tsar era capo onorario, e quelle delle marine tedesca, inglese, danese, ecc.

Assistevanvi pure il Corpo diplomatico colle signore, i ministri, i generali, le grandi Autorità dello Stato, della Corte e della città, e le rappresentanze nazionali.

Il ricchissimo catafalco era adorno da un immenso numero di corone, fra cui spiccava quella ricchissima deposta dal Principe di Napoli a nome del Re d'Italia.

Dopo un solenne servizio funebre, l'imperatore ed i membri della famiglia imperiale, profondamente commossi, salutarono l'ultima volta la salma, che fu indi trasportata da otto generali sull'altare. Coperta indi la bara, l'imperatore, i granduchi, i sovrani, i principi esteri, i grandi funzionari russi la trasportarono preceduti dal clero presso la tomba ove, dopo le ultime preghiere, fu fatta scendere.

Durante quest'ultima parte della cerimonia la truppa e l'artiglieria dalla fortezza Pietro e Paolo fecero sei salve d'onore e subito dopo fu issata sulla fortezza invece della bandiera a lutto la bandiera ordinaria.

PIETROBURGO (S.m.) 19. La solenne cerimonia dell'inumazione dello tsar è cominciata alle ore 10 di stamane ed è durata fino all'una pom. Era fatto segno dell'attenzione generale il Principe di Napoli, nella sua grande uniforme di generale, con decorazioni russe e italiane, circondato dal suo seguito e dal personale dell'Ambasciata italiana. Alle 12,30 dopo la Messa e il servizio funebre, l'imperatore, i granduchi, i sovrani ed i principi esteri trasportarono la bara dall'altare alla tomba mentre tuonavano i cannoni, suonavano le campane di tutte le chiese e venivano tirate salve di fucileria. Fu un momento solenne che produsse profonda impressione. Giornata triste, nebbiosa.

Altri particolari dei funerali dello tsar.

PIETROBURGO (S.m.) 19. Durante tutto il servizio funebre lo tsar Niccolò rimase in piedi a fianco della tsarina, presso cui stavano pure Alessandra Feodorowna, il re di Danimarca, il re di Grecia, il Principe di Napoli, il principe di Galles, il principe Enrico di Prussia, l'arciduca Carlo Luigi, il re di Serbia, il principe del Montenegro.

A destra del catafalco si collocarono gli ambasciatori e gli inviati speciali delle Potenze. A sinistra le deputazioni militari estere. Il servizio funebre durò due ore; produsse profonda impressione particolarmente l'imponente vista del catafalco sormontato da splendide corone d'oro. Tutto l'interno della cattedrale era parato a lutto. Tutti gli astanti reggevano ceri accesi mentre i canti funebri echeggiavano nel tempio. La tomba di Alessandro venne riempita di fiori freschi.

I funerali dello tsar a Parigi.

PARIGI (S.m.) 19. Nella chiesa russa in via Daru vi fu oggi un servizio funebre solenne in occasione dei funerali dello tsar. Vi assistevano Casimir-Perier, i ministri, il corpo diplomatico, fra cui notavasi l'ambasciatore Nessman, le rappresentanze del Senato e della Camera, tutti i grandi Corpi dello Stato. Le truppe, facenti servizio nei pressi della chiesa, sfilarono dopo la cerimonia dinnanzi a Perier, circondato dal Corpo diplomatico. Molti negozi erano chiusi durante il servizio funebre. Numerose bandiere abbrunate vennero esposte dalle case.

Esequie per lo tsar a Venezia.

VENEZIA (S.s.) 19. Oggi nella chiesa greca vi furono solenni esequie per lo tsar. Vi assistevano le colonie russa e greca, molte signore, le Autorità ed il Corpo consolare.

Il nuovo tsar e la Costituzione finlandese.

BERLINO (S.m.) 19. Il *Lokal Anzeiger* ha da Pietroburgo: « Il conte Heyden, governatore generale di Finlandia, ed il presidente del Senato finlandese sono giunti e furono ricevuti dallo tsar. Gli riferirono che il popolo finlandese rifiuta di prestare giuramento allo tsar perchè questi non ha ancora giurato di mantenere la Costituzione di Finlandia ».

Le dimissioni di Giers e Wannosky.

FRANCOFORTE (S.m.) 19. La *Frankfurter Zeitung* ha da Pietroburgo che Giers e il ministro della guerra Wannosky rassegnarono le dimissioni.

Lo tsar ha risposto a Wannosky: « È ancora troppo presto. » La risposta dello tsar a Giers è ancora sconosciuta.

Gli olandesi nell'arcipelago della Sonda.

AMSTERDAM (S.m.) 19. Un dispaccio da Lombok annunzia che cinque battaglioni attaccarono l'ori, residenza del rajah. Gli olandesi ebbero 180 morti e feriti; il nemico parecchie centinaia di morti. Il rajah è fuggito.

Gli avvenimenti di Samsoun.

PARIGI (S.m.) 19. Una nota dell'Ambasciata ottomana dice: « I giornali inglesi esagerarono gli avvenimenti di Samsoun (Turchia Asiatica). Furono gli armeni stranieri uniti agli insorti curdi che devastarono e incendiarono i villaggi musulmani; le truppe imperiali speditevi compirono il loro dovere. »

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

I lugubri particolari del supplizio del soldato Radice.

Da **Napoli** ci telegrafano, 19, ore 12,50:

Il sito in cui venne fucilato il soldato Radice nel castello dell'Ovo è un fossato chiuso fra due elevazioni. Poco lontano da una di queste è una sedia infitta nel terreno.

Alle ore 6 tutte le truppe che dovevano presenziare l'esecuzione erano al loro posto. Il colonnello del 23° reggimento fanteria è quivi a cavallo e dà le primo disposizioni con voce chiara e ferma. Quindi legge la sentenza: tale lettura non occupa che sette minuti.

Pallido ma non abbattuto, Radice si avanza a braccetto di monsignor De Luca; veste abito borghese. Giunto presso al colonnello, ne prende la mano e la bacia. Scende nel fossato senza abbisognare d'alcun aiuto. Presso alla sedia si aggruppano il confessore, un soldato ed un furiere. Questi due ultimi sciolgono i polsi del condannato dalle manette; Radice siede a cavalcioni con le spalle rivolte verso la truppa.

Dodici soldati in due file si avanzano. Monsignor De Luca porge il crocefisso al condannato, che lo bacia: quindi grida: « Signor colonnello, Radice è pentito del suo delitto; chiede perdono a voi, al suo capitano ed ai compagni. Vuole baciare la mano del capitano. »

Ma questi non si trova sul luogo del supplizio.

A cinque passi dal paziente il drappello dei soldati spiana i fucili, con le baionette innastate, contro il giustiziando. Ad un cenno dell'ufficiale, un colpo rintrona; Radice si rovescia a destra col cranio infranto.....

Gli astanti si affollano intorno al cadavere. Il caporale Gizzo lo avvolge in un lenzuolo e lo adagia in una cassa di pioppo.

Stanotte un carro militare trasporterà la salma al cimitero.

Il ricorso del soldato Renaudo al Tribunale Supremo.

Abbiamo da **Roma**, 19, ore 16,30:

Oggi il Tribunale Supremo di guerra ha discusso il ricorso del soldato Renaudo, autore della tragedia di Bracciano, condannato ultimamente a morte dal Tribunale Militare. Presiedeva il generale Mezzacapo; era relatore il Giorgi; avvocato fiscale il Bacci. Questi concluse per il rigetto del ricorso del Renaudo, pur lasciando intravedere la speranza della grazia sovrana.

Il difensore Mirenghi pronunciò una calorosa arringa invocando l'annullamento della sentenza.

Il Tribunale si è poi ora ritirato per deliberare.

Da **Roma**, 19, ore 17,20, riceviamo d'urgenza:

Il Tribunale Supremo ha respinto il ricorso del soldato Renaudo. Si ritiene però generalmente che la pena di morte gli verrà commutata in prigionia per grazia sovrana.

Ci viene comunicato da **Roma**, 19, ore 19,55:

Il Mirenghi, difensore del soldato Renaudo, ha presentato per il suo cliente domanda di grazia, che il Ministero della guerra stasera trasmetterà al Re in Monza. Si spera che il Sovrano potrà accoglierla, in considerazione degli ottimi precedenti del condannato e delle speciali circostanze attenuanti che accompagnarono il reato. Il difensore ha pure inviata una supplica alla Regina, di cui ricorre domani il compleanno.

Come Renaudo accolse la notizia del rigetto del suo ricorso.

Riceviamo da **Roma**, 19, ore 23,30:

Il soldato Renaudo ricevette stasera una persona a lui inviata dall'avvocato difensore per comunicargli il rigetto del suo ricorso al Tribunale Supremo.

Il Renaudo si mostrò rassegnato. Disse che si doleva soltanto per il pensiero della madre sua. Pregò gli facessero il ritratto per mandarlo a lei.

Renaudo si trova in Castel Sant'Angelo. Stanno nella medesima cella con lui due altri soldati.

Nuovi particolari del terremoto.
I soccorsi del Re e del Governo.

REGGIO CALABRIA (S.s.) 19. Nella giornata di ieri e nella nottata vi furono altre leggere scosse di terremoto che non provocarono ulteriori danni. Però la popolazione è sempre in preda a grande panico. Molti emigrano nelle campagne, e quelli impossibilitati d'allontanarsi si ricoverano sotto tende o rimangono notte e giorno all'aria aperta.

Notizie gravissime continuano a giungere da Seminara e Palmi. A Seminara vi sono tredici morti ed oltre cinquanta feriti. Il paese è quasi interamente distrutto. A Palmi tutte le case sono inabitabili; sette morti e cinquanta feriti. A Molocchio e Terranova le case sono danneggiate, ma nessuna vittima. Dappertutto le popolazioni accampano all'aperto. Fanno pietà e terrore. Le truppe operano veri prodigi di abnegazione. L'opera degli ufficiali e soldati è assidua ed efficace. Da ogni parte della provincia giungono domande di soccorsi, specie dai Comuni più danneggiati.

MILAZZO (S.s.) 19. Perdurano le scosse molto sensibili di terremoto. Ve ne furono alle 22 di ieri ed alle 7,15 di stamane. La popolazione permane sempre all'aperto seriamente preoccupata.

ROMA (S.s.) 19. S. M. il Re ha messo a disposizione del prefetto di Reggio Calabria lire 20,000 e del prefetto di Messina altre lire 20,000 per essere distribuite ai danneggiati poveri dal terremoto.

— Crispi per soccorrere i danneggiati dal terremoto mise a disposizione del prefetto di Reggio Calabria L. 10,000, del prefetto di Messina L. 5000, del prefetto di Catania L. 2000. Crispi ha altresì ordinato al prefetto di Reggio Calabria di provvedere nel miglior modo possibile ai bisogni più urgenti.

MESSINA (S.m.) 19. Alle ore 7,15 venne breve scossa di terremoto. Mirri è ripartito per Palermo.

Onoranze ad un pittore del 400.

Forlì, 17 novembre.

Marco Melozzo, celebre pittore forlivese, nacque l'8 giugno 1438 e morì l'8 novembre 1494.

Dopo quattrocento anni i concittadini suoi si sono destati e si son detti che in questa *fin de siècle*, in cui si celebrano tante cose oscure, si poteva far bene una modesta celebrazione di chi aveva per davvero resa chiara il proprio nome ed era stato, fra l'altri, riconosciuto dal Vasari per maestro « grandemente pro-pattivo ».

Perciò oggi l'esimio prof. Adolfo Venturi, nome chiaro nei fasti artistici italiani, tenne qui, nel gran salone del Municipio, una conferenza in cui disse della vita e delle opere del *Melozzo da Forlì Ambrosi*, del quale, per sapere degnamente, bisogna leggere — in tedesco! — lo splendido volume del Schmarsow.

Fra le più celebri opere di questo artista insigne restano affreschi splendidi in Roma nella chiesa dei Ss. Apostoli (uno dei quali anzi trasportato appiè della scala del Quirinale) e qui, in patria, la volta della chiesa di San Biagio, giustamente dichiarata monumento nazionale.

Le altre opere sono pur troppo in oggi ornamento dei grandi Musei nazionali esteri e fra gli altri di quello di Londra.

Vennero, nel pomeriggio, scoperte una lapide nell'atrio del Palazzo degli Studi.

I modesti festeggiamenti si chiusero alla sera con un grande concerto artistico al teatro Comunale.

E Forlì è grata al Comitato cittadino, che degnamente presiede il cav. Santarelli Antonio, direttore dei nostri Musei, per avere, per quanto in forma modesta, ma non perciò meno degna, pagato il debito di riconoscenza a questo suo figlio che le procacciò un onore che dura nei secoli!

Dalle nostre Provincie

La grave disgrazia di Saluzzo.
Un balcone che precipita — Sei feriti.

Saluzzo, 19 novembre.

(Mixer) — Eccovi i particolari di questa disgrazia già segnalatavi con mio telegramma di ieri sera.

Nella casa dei fratelli Vigliani posta fra la via Torino e la via Donaudi abita al primo piano il signor Dolza Simone, che esercisce una sartoria. Ieri ricorreva l'onomastico di Sant'Omobono, che voleva protettore dei sarti, e quindi per fare un po' di festa il Dolza aveva invitato ad un modesto pranzo le sue lavoranti sartine, unitamente a certo Dossetto Lorenzo, suo coadiuvatore di professione.

Verso le ore 16, come era più che naturale, l'allegra comitiva pensò a fare quattro salti, tanto più che giù nel cortile c'era pronto l'organetto.

Giova avvertire che l'ingresso del sarto Dolza ha l'accesso da una balconata in pietra la quale percorre tutta la fronte della casa fratelli Vigliani per una lunghezza di circa 20 metri.

L'allegra danza era appena cominciata da mezz'ora, quando, mentre un ballabile, erano con certo slancio uscite tre ragazze sulla balconata chi per prendere una boccata d'aria, chi per dare il sollo al sunnatore.

Su quella traza di balcone della lunghezza di metri 3 compresa fra due modiglioni, stavano discorrendo, senza però prendere parte attiva alla festa, Rosso Carolina, d'anni 54, e certa Marietta Salvagno, fantesca, d'anni 50, quando l'uscita affrettata delle ragazze fece sì che in un attimo si videro piegarsi sotto i piedi quel lastrone di balconata e precipitare nel sottostante cortile dall'altezza di quattro metri.

Un grido acutissimo si ripercosse per tutto quel fabbricato, abitato da molti casigliani. Il Dossetto Lorenzo, d'anni 41, che si trovava nell'alloggio del Dolza, chiamato da quelle grida straziauti, fu primo ad uscire dalla porta che mette sulla balconata, ma, coll'aprire del battente, lungi dal prevedere che ivi mancasse il lastrone, precipitò pur esso sopra gli altri disgraziati.

Intanto erano accorsi tutti i vicini prestando quei primi soccorsi che il caso disperato richiedeva.

Intervenne pure il dottore Monselesan per prestare l'opera sua. Più tardi era pure sopraluogo il sindaco cav. avv. Isaca, che ordinò il trasporto dei feriti chi all'ospedale e chi a casa loro.

Eccovi i nomi delle vittime di questo doloroso disastro:

Rosso Carolina, d'anni 54, con frattura alla gamba sinistra e varie contusioni all'avambraccio ed alla spalla.

Rosa Maddalena, d'anni 17, figlia alla precedente, con grave lesione al piede e contusioni.

Marietta Salvagno, d'anni 50, con frattura del braccio.

Bruno Margherita, d'anni 33, con frattura e contusioni alla gamba.

Magdino Giorgietta, d'anni 16, con contusioni di minor rilievo.

Dossetto Lorenzo, con frattura alla gamba destra, lussazione al piede e contusioni al capo.

Fino ad ora, ad eccezione della Rosso Carolina e del Lorenzo Dossetto, che sono i più gravemente feriti e poi quali i signori medici curanti dottori Peyretti e Peinadino non si sono per anco pronunciati, gli altri tutti saranno guariti fra una quarantina di giorni.

Un'inchiesta è stata iniziata dall'Autorità giudiziaria per conoscere le cause del disastro.

È notevole che poco più d'una dozzina d'anni sono un altro lastrone di balconata al primo piano di quella casa si spezzò mentre sopra vi passava un uomo carico con un sacco di frumento.

La cittadinanza è profondamente impressionata di questo disastro. Stamane ancora molti erano i visitatori sopra luogo. Il sindaco, molto opportunamente, ordinava ieri sera la sospensione del concerto musicale cominciato quasi al momento della catastrofe.

NOVI LIGURE. Ancora gli strascichi di una conferenza. — Riceviamo:

« *Egregio signor Direttore*,

« In seguito all'articolo riguardante i fatti di Novi Ligure inserito nel suo accreditato giornale, ci rivolgiamo alla sua cortesia pregandola di voler pubblicare quanto segue:

Sorpresi dagli articoli inviati dal dottor Fabiani alla *Gazzetta Piemontese* di Torino, N. 318, in data 17-18 novembre 1894, ed alla *Sera* di Milano, N. 316, in data 17 novembre 1894, i sottoscritti rappresentanti

Dichiarano:

1° Che la vertenza fra gli ufficiali ed il dottor Fabiani venne chiusa con una dichiarazione scritta rilasciata dal dottor Fabiani agli ufficiali stessi;

2° Che nessuna sfida è stata portata per parte del dottor Fabiani agli ufficiali, e che quindi questi non fecero dichiarazione alcuna.

Novi Ligure, 17 novembre 1894.

Firmati:

Ferrari Tazio, tenente 11° artigl.
Accettella Ettore, tenente 80° fant.
rappresentanti degli ufficiali.
Ingegnere Giulio Cesare Sovera,
Domenico Traverso,
rappresentanti del dott. Fabiani.

Aggiungendo inoltre che la dichiarazione scritta rilasciata dal dottor Fabiani agli ufficiali è la seguente:

Io qui sotto scritto dichiaro, che le parole pronunziate ieri prima della conferenza da me tenuta nella Società Patriottica, all'indirizzo dei signori ufficiali della guarnigione, furono dette in un momento d'eccitazione che vivamente deploro.

Dolente dell'accaduto, ritiro completamente qualunque parola che potesse ritenersi offensiva, confermando i miei sentimenti di stima e di simpatia a riguardo degli ufficiali tutti della guarnigione.

Novi Ligure, 29 ottobre 1894.

Firmato P. Fabiani.

« Grati per l'ospitalità accordataci, vivamente la ringraziamo.

« Novi Ligure, 18 novembre 1894.

« *Devotissimi*

« Ferrini Tazio, tenente 11° artigl.

« Accettella Ettore, tenente 80° fant. »

ASTI, 17 (Antimeridiane). Il centenario di Palestrina. — Auspice un Comitato costituitosi in Asti sotto la presidenza onoraria di S. E. monsignor Giuseppe Rocco, vescovo della nostra diocesi, martedì, 20 corrente, alle 14, nella chiesa di San Filippo annessa al Seminario vescovile, avrà luogo, per festeggiare il centenario del celebre maestro Pier Luigi da Palestrina, un concerto che non mancherà di riuscire interessantissimo. Gli esecutori saranno 100 e la musica tutta dovuta a questo illustre compositore di musica sacra. Il concerto ha luogo per invito ed a lode della nostra città, i membri del Comitato opposti da richieste di biglietti. Anima del concerto sono l'avv. Antonio Fissore, Alfonsetti comm. Leonetto, Gavazza ing. Annibale, Ferraris Giuseppe e Zecchini cav. ing. Mario, distinti musicisti e vere anime d'artisti.

— **Necrologia.** — Venerdì sera improvvisamente moriva il banchiere Alessandro Artom, d'anni 66. La sua vita si compendia in queste parole: onestà e lavoro. Su esse edificò ricco patrimonio, di cui si servì per beneficare il prossimo sofferente. Per la famiglia sua ebbe un culto, ed i suoi figli, seguendo le sue orme, non mancheranno di riuscire a bene nella vita. La morte del signor Alessandro Artom ha infatti arrecato vivo dolore. Alla famiglia sincere condoglianze.

VERCELLI, 19 (s.). **All'Asilo Mora.** — Oggi alle 15 si inaugurò all'Asilo Mora il busto al compianto senatore Carlo Verga.

Vi intervennero il pro-sindaco on. Lucca, il sottoprefetto cav. Adami-Rossi, l'assessore cav. Malinverni, il cav. Depetris, segretario capo del Municipio, il giudice del Tribunale conte Ravignani, il sostituto procuratore del re avv. Pagani, l'ispettore scolastico del nostro circondario, l'avv. Ignio Verga ed altri congiunti del compianto cittadino che vi onorava, nonchè parecchie signore e signorine gentili.

La festa ebbe carattere intimo, senza perdere per questo di solennità.

Incominciata nell'aula magna dell'Asilo coi canti dei bambini, continuò sotto il portico, davanti al busto del Verga ed alla lapide che porta l'epigrafe latina dettata dal canonico Mora.

Il quale prese primo la parola, ricordando l'affettuosa e fraterna amicizia che lo legava all'estinto; disse delle sue preclare virtù di cittadino, di funzionario, di uomo di Stato.

Intrattenne specialmente un punto del bellissimo discorso dell'ottimo e venerando canonico Mora, quando disse dei rapporti del Verga, nella sua gioventù, con la *Guerine Rolla*, dell'opera da lui spesa per la diffusione degli opuscoli della tipografia Elvetica, della sua amicizia con Vincenzo Gioberti; e quando narrò un interessante, e ignoto a tutti, episodio della vita vercellese di quei giorni, che prova la parte presa dalla città nostra a quel movimento che doveva più tardi condurci al compiersi della grande opera dell'unità della patria.

Dopo di lui disse con frase elegante poche parole, ma elette, l'on. Lucca, associando Vercelli, ch'egli è superbo, disse, di rappresentare, alle onoranze che l'Amministrazione degli Asili tributava alla memoria del cittadino illustre e venerato.

Il busto, rassomigliantissimo e lodato opera d'arte, è dovuto allo scalpello del giovane scultore vercellese Luigi Sereno, e fu da tutti encomiato.

Il senatore Negroni, di Novara, mandò un telegramma di adesione ed una bella corona d'alloro.

Anche l'on. Faldella si scusò con una lettera di non poter intervenire.

NOTIZIE ESTERE

Un suicidio alla vigilia del suppliziato.

BARCELLONA (S.m.) 19. Domattina alle 7,30 Salvador entrerà nella cappella: verrà giustiziato mercoledì, alle 7,30.

Un terremoto anche in Rumelia.

VIENNA (S.m.) 19. Ieri, alle ore 14,47, fu sentita una scossa di terremoto durata due secondi a Prozor nella Bosnia.

NIZZA MARE, 17. **Il console Carcano.** — L'*Eclaireur* di questa mattina ha uno stupendo articoletto in lode del console generale marchese Carcano, che, come sapete, darà fra poco abbandonare Nizza per recarsi al suo nuovo posto in Marsiglia. Eccovi l'articoletto:

« Il nostro corrispondente di Parigi ci telegrafa che il marchese Carcano, console generale d'Italia a Nizza, è nominato console generale a Marsiglia. Durante il suo soggiorno di tre anni a Nizza il marchese Carcano ha spiegato qualità di tatto, d'abilità e di cortesia che gli valsero molte le simpatie. In tutte le circostanze delicate si è mostrato conciliantissimo, animato dal desiderio di appianare gli incidenti. Contrariamente al console che lo precedette, egli fece prova dei migliori sentimenti verso la Francia, e si può dire che se l'Italia avesse avuto all'estero molti rappresentanti e diplomatici del carattere del marchese Carcano, moltissime difficoltà che la politica ha mosso sarebbero oggi appianate.

« Dispiacentissimi per la partenza del Carcano, non possiamo che registrare con piacere l'avanzamento al quale lo chiamò la fiducia del suo Governo. Siamo persuasi che egli potrà a Marsiglia impiegare ancora più attivamente le sue qualità di bravo diplomatico e di galantuomo. »

REATI E PENE

Il processo dei socialisti a Cuneo.

Cuneo, 19 novembre.

(VALE) — Questa mattina, davanti al pretore della città, avv. Villanis, distinto magistrato, incominciò il dibattimento contro alcuni membri del disciolto Circolo di *Studi sociali*, che erasi trasformato nell'ottobre in *Circolo del Passatempo*.

Gli imputati sono il presidente Orsini, calzolaio, Ellino, calzolaio, Carutti, Parola, avv. Segre, Colombo e Tosca.

La Difesa è rappresentata dagli avvocati Cavaglià e Valabrega di Torino per l'imputato Colombo, avvocato Tosca per Orsini, Ellino e Parola, avv. Fresia per l'avv. Segre, marchese Galimberti per Tosca e Cerutti.

Il primo ad essere interrogato è l'avv. Segre, il quale dice che diede la sua adesione al Circolo di *Studi sociali* come ad ogni iniziativa buona ed onesta nell'orbita politica, ma che però non ebbe alcuna ingerenza. Non è socialista, e la sua vita passata lo può comprovare.

Segue il Colombo il quale si dichiara socialista e firmante parte del disciolto Circolo di *Studi sociali*, che però per ragioni del suo impiego dovette fin dall'undici giugno ritirarsi, e da quel giorno non ebbe più relazioni col disciolto Circolo. Egli non firmò mai alcun atto nè verbale del Circolo, nè ebbe speciali incarichi.

L'Orsini a sua volta risponde che il Circolo non aveva un presidente. Egli fu nominato quando si commutò poi il Circolo in Società di passatempo, ciò in data 8 ottobre. Dice che il Circolo non fu sciolto all'epoca della promulgazione della legge perchè egli ed i suoi compagni non ritenevano assolutamente che la legge fosse applicabile ai socialisti, ma bensì ai soli anarchici. È vero che quando il Circolo prese il nome di *Passatempo*, si stabilì che alcuni giorni fossero destinati allo studio; ma queste studio aveva per oggetto di fondare una cooperativa. Osserva che Colombo diede le dimissioni prima della legge, e che l'avv. Segre era inscritto al Circolo, ma che non prenderà parte alle sedute.

Consimili dichiarazioni fa l'imputato Ellino.

Il Cerutti dice che era segretario puramente per la contabilità, e a tal fine gli veniva corrisposto uno stipendio. Egli non interveniva quasi mai alle sedute perchè troppo occupato nei suoi lavori. Circa l'osservazione che gli muove il pretore, del perchè sul registro delle quote figurino lire 1 50 pagate da un certo N. N., dice di non saper nulla, ma crede che quelle iniziali siano di una persona che non avrà voluto conoscerlo.

Il socio Tosca afferma che diede le dimissioni il 25 settembre; smentisce d'aver fatto studi sul socialismo. Interrogato sul significato della deliberazione presa dai soci circa il Congresso d'Imola, nel verbale della quale si deliberò di tenerlo anche contro l'ordine delle Autorità, disse che i soci erano convinti che regolarmente si potesse tenere il Congresso; ma che nessun atto intendevano i soci stessi di approvare, che escludesse via di fatto e violenza. L'Autorità poteva sciogliere il Congresso, ed essi intendevano che a ciò si opponesse resistenza. Soggiunge che i soci si interposero per far cessare lo sciopero dei lavoranti filatori; ed egli fu a ciò delegato.

Interrogato il Parola, premette che non è socialista e che non ebbe a far parte del Circolo da parecchi mesi.

Nel pomeriggio si diede lettura dei diversi documenti sequestrati e incominciò l'audizione di quattro testi d'accusa e cinque a difesa, fra i quali: ingegnere cav. Soleri, Goraschi Ernesto, Girando Agostino.

Il Soleri fu molto eloquente ed esplicito nella sua deposizione, affermando che aveva fatto parte del Circolo perchè lo riteneva un Circolo inteso al miglioramento delle classi sociali, senza violenza, la quale anzi era assolutamente esclusa dal loro programma.

Il Pubblico Ministero fece istanza perchè si sospendesse il dibattimento e si procedesse contro questi tre ultimi testi perchè dalle loro dichiarazioni risultava che avevano fatto parte del Circolo.

L'avv. Tosca osserva che anche a Torino si erano sentiti dei testi che dichiararono di aver fatto adesione al Partito socialista e che non ormai fatta alcuna istanza per procedere contro essi, e dimostrò che la istanza stessa era illegale. Il pubblico applaudì. Il pretore invece accolse le conclusioni del P. M. rinviando il processo al 26 per procedere contro detti testi.

La condanna del socialista avv. Loro ad Ivrea.

Da **Ivrea** ci viene telegrafato, 19, ore 12,5:

Stamane il Tribunale pronunciò la sentenza nel processo contro l'avv. Loro, noto socialista, scrittore e poeta di questa città. L'imputato venne condannato a cinque mesi di detenzione e ad 80 lire di multa.

La città è molto impressionata per tale sentenza, che viene ritenuta molto severa.

Consiglio Comunale di Torino

SESSIONE ORDINARIA D'AUTUNNO 1894.

(Settima seduta pubblica — Lunedì 19 novembre).

Il pro-sindaco FONTANA apre la seduta alle 16,25 scusando l'assenza del consigliere Sambuy.

Sono presenti:

Perrencito, Benincasi, Thaon di Revel, Chapuis, Bracale, Ajello, Arcozzi Masino, Cadorna, Mosca, De Amicis, Abrate, Bollati, Diatto, Vigualo-Lantati, Riccio, Domenici, Cappi, Scarampi di Villanova, Badini, Ricaldone, Pasquali, Piana, Silvetti, Martini, Goldmann, Rignon, Vicari, Antonelli, Soldati, Domicioli, Ferraris, Roggeri Edoardo, Sella, Bertetti, Giobert, Fresot, Arando, Rossi, Tuccuzis, Reycend, Valle, Gilardini, Bassi, Roggieri Carlo Felice, Badano, Rabbi, Negri, Nigra, Sineo, Rora, Barruti, Compans, Balbo.

Come abbiamo annunziato, la discussione sul regolamento resta per oggi sospesa a causa dell'assenza forzata degli assessori Tacconis e Parone.

L'ordine del giorno reca: « R. Ospizio generale di carità — Interessi del prezzo d'acquisto di stabili — Prelevamento dal fondo di riserva. »

Dopo brevi schiarimenti chiesti da GOLDMANN all'assessore Riccio, e da questi forniti, si approva la proposta della Giunta.

Sul capitolo 2°: « Teatro Regio — Ristauri — Prelevamento di spesa dal fondo di riserva » PASQUALI, sotto forma di sola raccomandazione, prega la Giunta di vedere se di fronte alle continue spese di manutenzione o di restauro dell'attuale teatro, non sia il caso di pensare ad un provvedimento definitivo.

BADINI prega la Giunta di preoccuparsi della gravissima questione degli Archivi sparsi in varii punti della città.

Il capitolo 3°: « Scuola di commercio presso l'Istituto internazionale — Modificazione dello statuto » è approvato senza discussione.

Sul capitolo 4°: « Guardie di città — Concorso nel soldo per l'esercizio 1893-94 — Prelevamento dal fondo di riserva » VICARI chiede se si fece la verifica circa il numero delle giornate di presenza delle guardie e se esso corrisponde al numero di quelle addebitato.

BRACALE sullo stesso argomento osserva che constatò che molte guardie di città sono adibite non per uffici di polizia, ma come portinai e commessi presso la Pretura Urbana e la Procura del re. Ciò non è naturale sia a carico del Comune.

PASQUALI propone che il Consiglio faccia preghiera alla Giunta di invitare il Governo a sbrigliare dal computo di questa giornata quelle addette ai altri uffici.

BALDANO, a nome della Giunta, accetta questa raccomandazione.

Sul capitolo 5°: « Servizio mortuario — Modificazioni alla tassa pei servizi degli inceneratori ed alla tariffa del prezzo dei feretri » GOLDMANN ringrazia la Giunta del miglioratо servizio ai cimiteri, e segnatamente a quello israelitico.

PIANA si associa.

La proposta della Giunta (già da noi come le precedenti e le seguenti pubblicate) è quindi approvata.

Parimenti sono approvati in seguito senza discussione i seguenti capitoli:

6° « Liceo-ginnasio Cavour — Riattamento di locali dal demanio ». — 7° « Cimitero generale — Prezzo di tumuli individuali perpetui nella quinta ampliazione ». — 8° « Locale occupato dall'attrezzista del teatro Regio nel palazzo delle Segreterie, di proprietà della Provincia di Torino — Riattamento triennale ». — 9° Raccolta dell'erba nel parco del Valentino — Affittamento quinquennale — Accettazione d'offerta privata ». — 10° Oggetti di cancelleria per servizi municipali e quaderni pei fanciulli poveri — Provvista a licitazione privata ».

Nuove denominazioni di vie.

Sul cap. 11 riferentesi alla « Denominazione di vie » FONTANA comunica una petizione degli abitanti del Rubatto, i quali chiedono che il prolungamento del corso Vittorio Emanuele oltre Po si continui a chiamare dal Gran Re « non Corso Crimea.

DIATTO chiede a proposito della denominazione di vie, perchè non se n'è ancora intitolata una alla città di Savona, che ha già una delle sue più belle vie intitolata a Torino. Propone che la via da intitolarsi a Savona sia l'attuale via dei Fiori.

BADINI prega la Giunta di ricordarsi di una distanza da molto tempo presentata dagli abitanti del borgo di Vanchiglia per una miglior denominazione di questa via Vanchiglia.

CEPPI è in massima contrario al cambiamento dei nomi delle vie e così non vorrebbe mutato nome nè alla via della Palma, nè a quella dei Fiori.

GOLDMANN approva il cambiamento della denominazione alla via della Palma che..... ha brutta tradizione. Vorrebbe si cambiassero ancora i nomi alla via della Caccia Reale, dei Cappel Verde e delle via Private.

VICARI raccomanda alla Commissione si renda conto dell'inconveniente del nome di via Bogino dato all'antica via Lanzarmora, perchè non è fatto, nè certo la via di farsi, il taglio.

PIANA non vuole si muti il nome di via dei Fiori.

FONTANA dà ragione a Diatto e lo assicura che assai presto sarà dato il nome di Savona ad una delle nostre vie.

REYCEND. Nella Commissione prevalse il concetto di andare assai a ritento nel mutare i nomi alle vie, non togliendo i nomi che non fossero indecenti.

Parlano ancora sull'argomento ROSSI, BOLLATI, BOGGIERI C. F., REYCEND, GILARDINI, PIANA, SINEO, PRESCOT, COMPANS ed altri.

NIGRA propone sia osservato il nome attuale di Vittorio Emanuele anche oltre Po, senza bisogno di denominazione.

BRACALE come cittadino criando savonese ringrazia Diatto per la proposta di intitolare una via di Torino alla sua città.

Dopo molto altro discutere, specialmente circa il nome Vittorio Emanuele, si respinge la sospensiva sulle nuove denominazioni proposta da COMPANS.

FONTANA mette quindi ai voti la proposta di Nigra, Soldati ed altri, tendente a che si conservi il nome di Vittorio Emanuele anche al tratto oltre Po, lasciando alla Giunta di decidere sulle modalità della numerazione.

La proposta Nigra è approvata a grandissima maggioranza.

FONTANA mette quindi ai voti la proposta CEPPI perchè sia conservata la denominazione attuale della via della Palma. La votazione si fa tra grande confusione, ed è respinta. Si approvano nel resto le proposte della Giunta.

* * *

Sono in seguito approvati senza discussione i seguenti capitoli, conforme alle proposte della Giunta, già da noi pubblicate:

11° « Denominazione di vie ». — 12° « Peretta Giacomo — Investimento in somma in rendita nominativa con vincolo ipotecario e pagamento di interessi ». — 13° « Bianco Giacinto — Indennità relativa ad opere per l'apertura di via laterale al corso Vittorio Emanuele II oltre Po ». — 14° « Caserma delle guardie di città sullo stradale di Lanzo — Affittamento dal signor Falco Achille ». — 15° « Società di risanamento e costruzioni — Cancellazione d'ipoteca ». — 16° « Biblioteca civica — Cessione gratuita delle opere di teologia ed ascetiche provenienti dalle Corporazioni religiose soppresse. »

Si approva ancora senza discussione il capitolo 17°: « Treves alo e nipoti — Concessione d'acqua dal canale di Vanchiglia. »

Le « Halles » parigine
a Porta Palazzo.

Si arriva finalmente ad un capitolo interessante, e cioè a quello riferentesi al 16°: « Mercato coperto nella piazza Emanuele Filiberto — Costruzione ed esercizio — Convenzione colla Ditta Pourtaboubde e C. »

GOLDMANN: « La Giunta conferma come sempre che i prezzi pei posti saranno alquanto maggiori, ma aggiunge che maggior quantità di merce potrà essere posta in vista. La clientela di Porta Palazzo è essenzialmente popolare. Le donne che colà accorrono coi cesti e fagotti saranno *genate* dai nuovi locali. »

È contrario al monopolio accordato per cinquanta anni alla Ditta francese, la quale può trovare dei compari per far cadere uno alla volta tutti i negozi, occupando o meglio facendo occupare da terze sue banchi e danneggiando magari l'industria nazionale.

Cita il risultato ottimo che ebbero tutte le nuove eleganti gallerie, che sono riservate oramai alle liquidazioni di commercio.

Si preoccupa della questione grave della servitù alla Società di *mille metri* tutto intorno al mercato.

Si getterà la rovina e la disperazione in centinaia di famiglie a vantaggio di una Ditta estera.

Lungi da lui l'idea di accusare la Giunta di favorire interessi privati, ma vorrebbe che la Giunta nella sua relazione avesse garantito per le persone contraenti.

Ma esiste questa Ditta? Riceverete oggi da Marsiglia una informazione in cui io vi avverto che la famosa Ditta Pourtaboubde e C. fu sciolta sin dal marzo.

Ebbe poi altre informazioni private e delicate sul signor Pourtaboubde, che comunicherà solo al sindaco.

Cita il memoriale presentato da 134 esercenti di Porta Palazzo, che si dichiarano già pronti a nuovi posi.

Vorrebbe quindi si bandisse un concorso regolare e non accettare una proposta così fatta da una Ditta sospetta.

FONTANA comunica che ricevette or ora una memoria di commercianti ed abitanti di Porta Palazzo che protestano contro il nuovo progetto.

ROSSI è contrario al progetto. Si preoccupa sopratutto dei 50 anni, essendo impossibile che la Giunta possa prevedere tutto quanto può accadere in mezzo secolo.

Il progetto, se può colpire di primo acchito, lascia a desiderare anche dal lato architettonico; rimpicciolisce la piazza e toglie il grandioso panorama delle Alpi e precisamente di Superga.

Il momento attuale sarà brutto, ma piace così, appunto per la sua caratteristica, unica forse in tutto il mondo. È convinto che il giorno in cui quel tipico mercato fosse regolarizzato deperirebbe senza fallo.

Conchiude insistendo perchè si mantenga lo *statu quo*.

RABBI osserva a Goldmann che la Società l'ourtaboubde fu regolarmente costituita nel settembre 1894.

GOLDMANN: « Ma non furono fatte le pubblicazioni, quindi non fu legalmente costituita. »

MOSCA insiste sull'anormalità dei 50 anni e ricorda il contratto col Governo per la Regia dei tabacchi.

Deplora che nella Commissione non vi fosse l'assessore legale. Fino al 1882 il mercato di Porta Palazzo non si dava all'asta. Ora dal 1882 il canone è sempre salito aumentando. Così quello di piazza Bodoni.

Questo contratto fu esaminato da cinque colleghi, in cui non manca la capacità e l'*auctoritas*, ma non furono così istrutti come i colleghi d'oltr'Alpe che lo proposero. (*Ilarità*)

Sul terreno del principio dei 50 anni non si può nemmeno prendere la considerazione il contratto; quindi voterà calorosamente..... contro.

AJELLO vuole solo ribattere le parole offensive per lui e quattro colleghi adoperate da Mosca.

MOSCA: « No. No. Non offesi nessuno; dissi solo *astuti*. »

RABBI: « Si pensò a tutto, agli interessi ed a dotare Torino di un bel monumento. Ma siccome non ci mettiamo nessuna passione, ci limitiamo a dire che l'avvenire dimostrerà se abbiamo o non ragione di fare la proposta. »

GIANOLIO non è decisamente avverso alla proposta della Giunta. Però crede in ultima analisi che il progetto sia da respingersi.

PASQUALI crede che ormai la maggioranza si sia manifestata contraria; vorrebbe però non si votasse la formola cruda del rigetto.

Parlano ancora sull'argomento: BADINI, GILARDINI, ROGGIERI C. F., AJELLO, il quale ultimo dice che se la Giunta presentò il progetto, si preoccupò sopratutto dello stato lurido ed incompatibile con Torino in cui si trova la località di Porta Palazzo.

FONTANA ritiene che, a scanso di difficoltà d'ordine legale, è necessario che il Consiglio si pronunci.

Mette quindi ai voti la proposta della Giunta, che viene respinta a grandissima maggioranza.

La seduta è quindi tolta e rinviata a mercoledì per la continuazione della discussione del regolamento.

ARTI E SCIENZE

IL *DON GIOVANNI*
DI W. A. MOZART.

È usanza presentare al pubblico i nuovi giovani e le opere nuove; e nessuno questa volta contraddice all'usanza, poichè Wolfango Amedeo Mozart — nato in Salzburg il 27 gennaio 1756 e morto in Vienna il 5 dicembre 1791 — è più giovane ancora di tanti audaci giovanissimi, ed il *Don Giovanni*, di cui ha luogo questa sera la riproduzione nel teatro Carignano, è portroppo un'opera nuova a buona parte del pubblico: deplorevole lacuna nella coltura musicale e fatale conseguenza della mancanza in Italia di un teatro a repertorio. L'ultima esecuzione del *Don Giovanni* in Torino risale a quindici anni addietro, direttore il compianto Pedrotti, principali artisti la Van Zandt — che acquistò poi così rapidamente una doppia celebrità, per l'arte sua e per le dimostrazioni piazzaiuole derivate in Parigi da una supposta sua ubbriezza sulle scene dell'Opera Comica — la Gargano, la Cantarini, il Rota ed il Vidal.

Sembra che realmente sia esistito un Don Giovanni Tenorio y Salazar, signore di Albarreu e conte di Marana. Costui sarebbe vissuto in Siviglia, avrebbe rapita la figlia di un commendatore Ulloa accidentandone il padre e sarebbe stato a sua volta ucciso nel convento di San Francesco in un agguato tesogli dai congiunti dell'Ulloa sotto il pretesto di un convegno amoroso. Don Giovanni sarebbe stato nascosto nella tomba della sua vittima ed ivi sarebbe stato seppellito, di nascosto, dai frati, i quali, per non profanare la santità della chiesa, avrebbero sparsa la voce che il troppo audace e troppo galante cavaliere era precipitato senz'altro nelle fiamme dell'inferno in espiazione dei suoi peccati. Di qui sorse la leggenda, e della leggenda si impadronirono i poeti ed i drammaturghi.

Il primo dramma su Don Giovanni — per attenerci soltanto alle trasformazioni drammatiche — è religioso e si intitola *L'Atleo fulminato* (El Atleta fulminado). In seguito, Fray Gabriel Tellez o Tirso da Molina vi fabbricò sopra un'azione in tre giornate: *El Burlador de Sevilla y convidado de piedra*. Dalla Spagna la leggenda emigrò in Italia, dove ora già conosciuta nel seicento, in Francia ed in Inghilterra; fra le più celebri versioni drammatiche basti citare quelle del Molière in Francia e del Goldoni in Italia.

Sul nostro lirico la figura di Don Giovanni fu portata anzitutto dal Lecellier in una specie di *vaudeville* in tre atti, *Il banchetto di pietra* (1713). Il Gluck non disdegnò l'argomento e scrisse la musica di un ballo in quattro quadri, *Don Juan* (1761). In Italia, dieci anni prima del Mozart, Vincenzo Righini musicò *Il convitato di pietra*, *ossia il dissoluto*, dramma tragicomico in tre atti (1777) e quasi contemporaneamente al Mozart il Tritto ed il Gazzaniga ripigliarono l'argomento: l'opera del Gazzaniga anzi fu rappresentata nel medesimo anno di quella del Mozart.

L'incarico di scrivere il *Don Giovanni* fu dato al Mozart da un italiano, certo Bondini, impresario del teatro di Praga, dove *Le nozze di Figaro* avevano riportato un colossale successo: il corrispettivo fu stabilito in cento ducati. Il Mozart si rivolse all'abate Da Ponte per il libretto — Don Giovanni era un libertino, è vero, ma l'inferno era incaricato del castigo ed in grazia dell'esemplare punizione anche un alcate poteva lasciarsi scorgere in compagnia di un libertino. La morte del padre, Leopoldo, avvenuta nel maggio del 1787, fu causa di ritardo nella composizione dell'opera. Però nel settembre il Mozart colla moglie e col figliuolo si recò a Praga, dove prese alloggio al *Leon d'Oro* e dove musicò in gran parte il libretto man mano che il Da Ponte glielo trasmetteva le parole. Lo strumentò, narra il Wilder nella sua biografia del Mozart, fu composto nel giardino del Duscheck in una partita di bocce e l'altra: l'*ouverture* nacque nella notte precedente alla rappresentazione, mentre la moglie per tener sveglio il marito gli preparava del *punch* e gli narrava delle fiabe — ed il marito trincannava le tazze di *punch*, ascoltava le fiabe e scriveva l'*ouverture*. Quale meraviglia se dopo la prima esecuzione, senza prove, il Mozart esclamò: « Molte teste sono cadute per terra dai loggi, ma in fin dei conti l'*ouverture* camminò bene »?

Narrasi che alle prove il maestro non disdegnasse di insegnare al tenore a cantare il minuetto, ma parecchi il Mozart era un allievo di Ventri: un'altra volta ebbe una bega col primo trombone, geloso della sua dignità e del suo strumento, insofferente di ogni osservazione: un'altra volta ancora dovette scagliarsi a tradimento su Zerlina e stringerla ai fianchi per ottenere da lei un vero grido di spavento. « Così si capisce davvero che la vostra virtù è in pericolo! » disse poi tra il serio ed il faceto.

La prima rappresentazione ebbe luogo il 29 ottobre 1787 con successo trionfale. Le parti di *Il dissoluto punito o Don Giovanni Tenorio*, opera buffa in due atti, erano così distribuite: *Don Giovanni*, Luigi Bassi — *Leporello*, Felice Pozzani — *Don Ottavio*, Antonio Baglioni — *Il commendatore* e *Masetto*, Giuseppe Lolli — *Donna Anna*, Teresa Saporiti — *Donna Elvira* Caterina Micali — *Zerlina*, Teresa Bondini. Il Kutchera dirigeva l'orchestra.

Dopo Praga, l'opera fece la sua prima tappa a Vienna il 7 maggio 1788. « È una musica divina, » avrebbe esclamato l'imperatore Giuseppe II, « ma non sembra adatta allo stomaco dei viennesi ». « Ebbene, » avrebbe ribattuto il maestro, « si pigliino il tempo per digerirla! » E infatti il *Don Giovanni* non tardò a diventar popolare non solo in Vienna, ma in tutta la Germania, in Francia, in Inghilterra, dovunque — strano fenomeno! — tranne in Italia, dove fu molto ammirato a parole e conosciuto poco rappresentato. Una identica sorte era riservata al *Flauto magico*; ma se l'altra-romanticismo valse a spiegare il non acclimatarsi in Italia dell'opera del Weber, non vale a spiegare la relativa freddezza con cui fu accolta l'opera del Mozart, plasmata nella forma classica di pezzi musicali collegati dal cosidetto recitativo secco che è la forma delle opere buffe del Rossini.

Non a torto il Mozart fu rassomigliato a Raffaello Sanzio da Urbino: la sua musica affascina per la grazia, per la dolcezza, per la spontaneità inesauribile. I più grandi maestri hanno parole di entusiasmo per l'autore del *Don Giovanni*.

Il Beethoven apprezzava in lui il musicista incomparabile quantunque gli ripugnasse la « scandalosità » del libretto dell'abate Da Ponte: l'italianità wagneriana è manifesta nei suoi lavori anche dell'età matura. Il Wagner chiudeva una sua novella pubblicata nei giorni desolati di Parigi colla confessione estrema di un musicista in procinto di morir di fame: « Credo in Dio, in Mozart ed in Beethoven. » E più tardi in *Opera e Dramma* (mi valgo della traduzione del Torchi, fratelli Bocca editori) scriveva: « E nell'opera che Mozart incontestabilmente produsse ciò che vi ha di più importante e decisivo per la musica — nell'opera, per dar forma alla quale egli non prese neanche lontanamente di influirvi, come chi dicesse, coi pieni poteri della poesia, ma in cui egli free soltanto ciò che gli permettevano di fare le sue attitudini puramente musicali; in compenso però la sua musica penetrò nel modo il più felice e spontaneo negli intendimenti della poesia — dove » come quegli trovavasi — « così egli ebbe questa sua facoltà puramente musicale in tanta copia che non si ha nessuna delle sue composizioni musicali assolute, e massimamente nessuno dei suoi lavori istrumentali, in cui l'arte della musica abbia ricevuto da lui una sviluppo così ampio e così ricco come nelle sue opere.... Sarebbe stato il più assoluto di tutti i musicisti, Mozart, che avrebbe risolto da lungo tempo il problema dell'opera, cioè che avrebbe immaginato il dramma più vero, più bello e più perfetto — se avesse trovato il poeta al quale solo prestare il suo aiuto come musicista. » Donde la conseguenza, secondo il Wagner, che l'importanza del Mozart è grande per la storia della musica assieme per la storia dell'opera, non avendo egli nulla lasciato nella forma di questa: donde l'equivoco per cui fu attribuito unicamente al Wagner, tra le altre colpevole, quella di nutrire poca stima per un maestro il cui *Don Giovanni* costituiva una delle sue letture favorite!

« Eterna luce di sole nella musica, il tuo nome è Mozart! » prorompe il Rubinstein nel suo opuscolo *Die Musik und ihre Meister*. Ma Gioachino Rossini e Carlo Gounod serbarono tutti nella venerazione per il maestro di Salzburg.

Richiesto quale fra le sue proprie opere preferisse, il Rossini rispose: « *Il Don Giovanni!* » Risposta fine, arguta ed anche, se vuolsi, ambigua, come piaceva al Rossini. Ed un'altra dell'identico stampo gli viene attribuita. Parlando del Beethoven, il Rossini avrebbe dichiarato: « È il primo compositore del mondo! » Ed il Mozart, allora? lo si interruppe. Ed il Rossini, sorridendo: « È il solo! » Certo nelle opere del Rossini sono frequenti gli accenni e gli studiatissimi alle opere del Mozart, ed il maestro italiano non rifuggì dall'attingere alla stessa fonte del maestro austriaco. Era così ricco del proprio che poteva impunemente permettersi il lusso di togliere a prestito dal collega in genio.

Il Gounod nel *Don Giovanni* scrisse un minuto commento che è un volume: l'ammirazione si muta in feticismo. Il Mozart, per il Gounod, è « un genio unico per la fusione indissolubile tra la bellezza della forma e la verità dell'espressione », ed il *Don Giovanni* è « l'incarnazione dell'impossibilità drammatica e musicale, un'opera d'arte senza macchia...., una meraviglia di verità nell'espressione, di bellezza nella forma, di equilibrio nei caratteri, di profondità nel dramma, di purezza nello stile, di ricchezza e di varietà nelle strumentale, di fascino nella tenerezza, di nobiltà e di forza nel patetico », — finalmente « l'apogeo del dramma lirico ». Nel che, per soverchio puntiglio polemico, il Gounod dimentica che ogni epoca ha una forma d'arte. Weber innalzava le colonne d'Ercole del melodramma nel *Don Giovanni* è un pure e semplice paradosso che il Gounod stesso ha contraddetto in pratica. Per ammirare a dovere il capolavoro del Mozart non è necessario disinegare nell'arte quell'evoluzione che è legge imprescindibile di vita data ai intelletti.

Non so se questa mia chiacchierata cadrà sotto l'occhio di qualcuno degli artisti a cui incombe il difficile compito di interpretare il *Don Giovanni* del Mozart. Ad ogni modo, mi permetto di consigliar loro la lettura del commento tecnico del Gounod e sovratutto di far loro pro del monito preliminare del maestro francese — di guardarsi con gelosa cura dalla ricerca dell'effetto, cioè dall'esagerazione degli accenti, dello tinte, dei movimenti che snaturerebbe il carattere della musica. Si persuadano che l'autore ha voluto ciò che scrisse: cosa lo scrisse, e che i criterii di interpretazione drammatica dello scorcio del secolo diciannovesimo non si attagliano al mezzodramma dello scorcio del secolo diciottesimo. È una verità ovvia che pare quasi superflua, eppure è una verità che troppo spesso è dimenticata in fatto di musica classica.

D.

Teatro Vittorio Emanuele. — Una lieta novella: questa sera al Vittorio la lunga attesa rappresentazione dell'*Aida* in causa della protagonista signora Emma Zilli. Quindi il ballo *Fata*, protagonista la signorina Prioris. Ricorrendo anche il genetliaco della nostra Regina, il teatro, annunzia l'impresa, verrà illuminato a giorno.

La signora Zilli è eminente la benissima del pubblico torinese; questa grande favore, questo simpatico vivissimo che si è acquistata fin dallo primo ore per le eccellenti qualità di artista e di cantante con le quali interpretò la « schiava etiope » e la musica verdiana. Ora, dopo ciò, è difficile forse far pronostici sul successo di pubblico stasera al Vittorio e nella festa di applausi e di fiori cui sarà fatta segno la veramente?

La scuola della maldicenza. — Per la prima volta si rappresentava iersera a Torino, al l'Alfieri, la più bella commedia di Sheridan, *La scuola della maldicenza*, interpretata dalla Compagnia Zacconi.

Sheridan Riccardo Brinsley Butler nacque a Dublino nel 1751 e morì a Londra nel 1816. Citiamo questa data del Goldoni ingiese appunto per dimostrare come l'arte sua sentisse ispirazione da quella del poeta veneziano, che nacque quarantaquattro anni prima di lui.

L'attuale commedia *The School for scandal* venne rappresentata al teatro Drury-Lane, del quale lo Sheridan era direttore, nel 1777, cioè quando le migliori commedie di Goldoni erano già vecchie.

Nella *Scuola della maldicenza* si respira a pieni polmoni quell'arte goldoniana semplice e sana che dipinge caratteri e costumi del tempo con colori vivi, vibranti di verità, e che con una vitalità di cui pare sia andata perduta adesso la cognizione, afferra gli attori e punisce il vizio.

Qui infatti sono scolpite e sbozzate le maschere che sbalzano ogni riputazione come nel *Don Marzio* qui c'è il ridicolo di un vecchio gentiluomo che sposa una giovinetta come nella *Sposa amorosa*, qui c'è un giovane impostore come nel *Bugiardo*, qui c'è

Appendice della Gazzetta Piemontese (4)

LA FAMIGLIA DI VALROSA

Le Tuileries fecero buona accoglienza al maresciallo, e i milioni questa volta ballarono la parigina. Per buona fortuna della duchessa, il vecchio e spensierato marito tornò una bella sera di un colpo apoplettico; e fu allora che ella si gettò in vari furori di economia, avara di denaro, avara di parole, accorciò a ricostruire quella fortuna per tre quarti rovinata. Addio ducato! Addio lusso! Il lutto copriva tutto, e la duchessa fece cosa nuova, licenziando la servitù, mettendo carrozze e cavalli, serbando soltanto al suo servizio Onorina, la nutrice di sua figlia, una lorenese anche lui, che al mercato battagliava due ore per due soldi e dava a ridere a tutti col suo dialetto. Frattanto la duchessa, ridivenuta banchiera, speculava su tutto, comprava terreni, valori, mercanzie, impiegava denari ad usura, si diceva..... ma così bene per lei, che, a capo di venticinque anni, maritati i suoi figli, si trovò trenta volte milionaria.

Come dire il suo dolore quando sua figlia Maria, uscita allora dal Sacro Cuore, s'innamorò di un bellimbusto, marchese di Belvari, di gran nome, ma di piccola fortuna? Fu un crepacuore per lei dover trarre dalla sua cassa cinquecentomila lire per la dote! Per suo figlio, il capitano di Valrosa, uscito di Saint-Cyr, ella se la cavò a miglior mercato. Non sposava lui una ricca ereditiera, figlia unica del banchiere greco Santalis? Per conseguenza ella non gli dette nulla di più del suo maggiorasco, fatto di una rendita piuttosto scarsa e del palazzo della via di Grenelle, dove ella si riservò la sua camera a soppalco.

Da quel momento si sarebbe detto risuscitato il maresciallo. Il giovane duca, che aveva ereditato dal padre voluttuose o sfrenate passioni, faceva gran vita, gran chiasso, grandi spese. A tutta prima la vecchia duchessa si divertì osservando quel movimento; ma poi si stancò presto di quel raggio di sole portato in casa dalla duchessina, di quella mascherata di cappelli e di vestiti alla moda, di quelle feste, di tutta quella animazione, di tutto quello splendore; e, calcolato il prezzo che tutto ciò doveva costare, si sentì sollevato il cuore da quel clamore di ruina. Lui, ah! lui era bene figlio di suo padre; ma lei, figlia di banchiere, che donna era per conoscere così male il valore del denaro? E allora la prontezza del disordine, la prodigalità dei figli, la precipitarono viepiù nelle sue collere d'avarizia...., e fu dell'odio che ella sentì per quella bella coppia di distruttori di milioni, odio alternato ancora dal ricordo cocente del maresciallo e dalle rabbie invidiose di sua figlia, la marchesa, sua figlia d'elezione, una bigotta cattiva che, senza figli, senza bellezza, senza fortuna, invidiava ferocemente la cognata.

. . . . . .

Si faceva notte; attorno all'orologio v'era come un velo di fumo; nell'alcova il letto e il gran cuscino non si scorgevano più che confusamente, come un mucchio di roba nera; soltanto la seggiolina serbava il suo

GAZZETTA PIEMONTESE

un altro giovane scapato un dì di buon cuore come nella *Casa nuova*, qui incontra sotto altri nomi si vedono allacciare i Fiorindi, i Lelii, le Rosaura e le Colombine, e qui si vedono pensare, agire, muoversi i personaggi di Sheridan come quelli di Goldoni, per modo che lo spettatore si trova in presenza di gente inglese, che già conosce da antica data.

Lo Sheridan, come il Goldoni, ha la semplicità dell'azione e le convenzioni sceniche che, un secolo fa, non si discutevano quasi neppure, ed ha scene gustosissime talvolta forse più ardite di quelle goldoniane. Come Goldoni, è castigato nella sostanza e spigliato nelle espressioni.

A questo proposito cade acconcia una osservazione intorno all'evoluzione fatta dalla commedia da Goldoni e Sheridan in qua. Mentre questi maestri della commedia chiamavano pane il pane — senza però mai eccedere — ed erano severi nella sostanza dell'azione, a poco a poco si sono andati invertendo i termini e siamo giunti alla commedia moderna, che non è affatto severa nella sostanza dell'azione e che..... non chiama il pane col suo vero nome, ma con perifrasi mascherate.

Per ritornare alla *Scuola della maldicenza*, aggiungeremo ancora che essa è tuttavia fresca e divertente, che ha sollecitato applausi meritati da quella parte intelligente del pubblico la quale sa tener conto dell'età della commedia, e che invece fu stranamente fischiata all'ultimo da quella parte del pubblico che non sa o non i volgari effetti e le scene scollacciate, e che non tien conto delle intenzioni della commedia.

La Compagnia Zacconi e Pilotto rappresentò la vecchia..... nuova commedia con impegno, e particolare bravura mostrarono la signora Pilotto, il Pilotto, il Galliani.

Questa sera *Gli Spettri* di Ibsen.

Teatro Balbo. — Al Circo equestre Ducos non fanno difetto le novità. Anche ieri sera se ne ebbe una: *L'uomo dalle 36 teste!* che incantò i pieni voti del pubblico.

Non creda il lettore ai tratti della famosa Idra, sibò, qui siamo di fronte ad un *trasformista*, come se ne vedono di tanto in tanto ognimai, che rappresenta uomini illustri o tipi popolari.

Sennonchè le 36 teste annunciate sul cartellone si ridussero a sette od otto, ma furono tutte importanti: Zola, l'aviatore, Carnot, Napoleone I, Rochefort, Garibaldi, Crispi, ecc., che ottennero, senza ombra di dire, un completo successo.

Questa sera continuazione delle altre teste, e replica di quelle già note.

Teatro Gerbino. — Dopo la sera di *Paquita*, questa sera la Compagnia Marsena darà la bella operetta *I Moschettieri al convento*.

Salone-Eldorado. — Si annuncia per questa sera uno spettacolo di gala in onore del genetliaco di S. M. la Regina: il locale sarà sfarzosamente illuminato e verrà dall'orchestra eseguita la Marcia Reale. È pure annunciato per questa sera il *debutto* del finissimo trattore Mr Henry, il quale eseguirà con meravigliosa esattezza tiri di precisione in 6 differenti posizioni. Per domani è pure annunciato il *debutto* dei valenti artisti Alfonso e Avello con nuove, originali e comicissime scene pantomimiche. Per il principio del prossimo dicembre poi la Direzione prepara grandi sorprese con numeri di grande attrazione, fra i quali la comparsa di una celebrità artistica che destò entusiasmo a Napoli, a Milano ed ultimamente a Vienna e Parigi.

Teatri di Roma. — Ci scrivono da Roma che forma oggetto di viva aspettazione la nuova opera del M° Valli *Il Voto*, che andrà in iscena al Costanzi probabilmente sabato prossimo.

Ne sono interpreti la signora Darclé, la signora Petra, il Cremonini, e sarà diretta dal maestro Mascheroni.

Come si sa, l'impresario del Costanzi è il signor Cesari, lo stesso che ha assunto l'impresa del teatro Regio di Torino.

Un dramma di Capuana — Ci telegrafano da Genova, 20, ore 0,20:

« *Malia*, dramma di Luigi Capuana, rappresentato per la prima volta nella nostra città nella sera d'ieri al Politeama, ebbe esito entusiastico. Piacquero specialmente il secondo ed il terzo atto. Una diecina di chiamate agli artisti. »

CRONACA

La nuova classificazione delle macellerie in Torino.

Nella seduta di domani mercoledì il nostro Consiglio comunale è chiamato a provvedere sopra una innovazione che si vorrebbe introdurre nelle macellerie della nostra città. La proposta, che si contiene nel progetto di regolamento di polizia in discussione, ha prodotto una vera agitazione nella classe degli esercenti, e noi crediamo di pubblicarla anche perchè può interessare la cittadinanza. Attualmente è permesso in uno stesso macello la vendita del bue, macello e scanno, mentre in spacci separati si vendono le carni di vacca, di toro e di quegli animali affetti da malattie esterne od interne che non ne rendono le carni insalubri. Col progetto del nuovo regolamento si vorrebbero abolire tutte queste distinzioni e si permetterebbe la macellazione e vendita in uno stesso negozio di qualsiasi qualità di animali, purchè, a giudizio dei periti veterinari, le loro carni siano di volta in volta giudicate sane e di elevato valore nutritivo.

Il concetto da cui parte il nuovo progetto di regolamento è che in tutte le altre città d'Italia si vende promiscuamente tanto il bue che la vacca e il toro nello stesso spaccio, senza distinzione, e ciò perchè l'elevato valore nutritivo potendo essere una proprietà tanto dell'uno che degli altri animali, si debba aver riguardo, per la classificazione degli spacci, unicamente alla bontà delle carni che si macellate. E quindi si ricetta una bollatura *a patimi* identica per tutte le carni di prima qualità o di *prima macelleria*, ed una bollatura *a fuoco* per le carni di seconda qualità o di *seconda macelleria*.

Contro questa innovazione, come si è detto, si sono agitati gli esercenti, e la *Unione Generale degli esercenti e commercianti di Torino e territorio* in un memoriale che ha presentato al Consiglio comunale espone le ragioni per cui non dovrebbe essere accettata tale proposta che non appaga gli interessi e lo stesso stesso del consumatore, che dell'esercente.

La distinzione, dice l'*Unione Generale* fra la macelleria in cui si vendono il bue e il vitello da quelle in cui si vendono la vacca e il toro data da anni nella nostra città, e la popolazione torinese ha dimostrato costantemente la preferenza e cibarsi di carne di bue e di vitello, ed una ripugnanza manifesta per la vacca ed il toro; tanto vero che in Torino non esistono che quattro spacci di bassa macelleria, cioè due di vacca e due di carne torinese. Ora l'avventore che si reca alla macelleria ha diritto di richiedere e preferire una specie di carne ad un'altra e deve aver il mezzo di essere garantito per quanto sia possibile da ogni tentativo di frode, frode che sarà più facile inquantochè le carni porterebbero una stessa bollatura, ed una volta sminuzzate ed in pezzi non potrebbero più distinguersi l'una dall'altra. L'esercente questo dal canto suo non avrebbe il mezzo per difendersi dall'illecita concorrenza di chi non ha scrupolo di ingannare il compratore, dandogli carne di animale diverso da quella contrattata e pattuita.

Il tutto senza contare poi gli inconvenienti che deriverebbero in pratica dalla mancanza di criteri fissi e prestabiliti per l'ammissione delle bovine alla prima o alla seconda classe, e rimettendo la distinzione al giudizio, che può essere variabile ed obbietto, di un perito pel maggiore o minor valore nutritivo delle carni destinate all'alimentazione.

Per questi riflessi la classe degli esercenti chiede al Consiglio comunale che, per ammettendo la doppia classificazione delle carni, e per averlo riguardo anche al valore nutritivo delle carni stesse per l'ammissione alla prima e seconda classe, si comprendano esclusivamente nella prima classe il bue, il vitello e il manzo, e non si ammetta per eccezione nella stessa stessa stessa e nello stesso macello la vendita delle carni di vacca e di toro, per quanto, in certi casi, esse possano giudicarsi sane e nutrienti.

Noi abbiamo riferiti i termini della questione: vedremo come la risolverà il Consiglio. La discussione sarà certo animata perchè i pareri sono diversi, secondochè si esamina la cosa esclusivamente sotto il punto di vista dell'igiene, oppure se si tiene anche calcolo dei gusti e delle abitudini della popolazione.

Certo è però che se la carne di vacca si molti casi è buona quanto quella del bue, e se quella si vende a prezzo minore negli spacci di bassa macelleria, si procura con ciò un notevole beneficio alla classe meno abbiente, che può avere così un cibo sano e nutriente, con un notevole risparmio di spesa.

D'altra parte l'abolizione di ogni distinzione ha per sè la libertà del commercio. Ancorchè si trovino insieme nella stessa bottega carni d'alta macelleria e carni inferiori, è nell'interesse del commerciante stesso non ingannare l'acquistore dando questa per quella; e può essere di convenienza precisamente del consumatori il trovare allo stesso banco le carni diverse che possano da loro essere adoperate a diverso uso.

La partenza del Re. — Nel pomeriggio di ieri S. M. fece una passeggiata in vettura per la città. Ritornando a palazzo, la carrozza reale si trovò collocata — nel tratto fra piazza San Carlo e piazza Castello — prima dietro e poi a fianco della musica militare che andava al cambio della guardia a palazzo Reale. I cittadini salutavano S. M.; ma la Banda, non avvedendosi della presenza del Sovrano, continuava a suonare la marcia che aveva incominciata. All'entrata di piazza Reale la truppa, avvisata di S. M. e la Marcia Reale fu tosto intonata.

Re Umberto partì alla volta di Monza alle ore 18. Fuori la stazione di Porta Nuova v'era molta gente.

Salutarono ed accompagnarono S. M. allo scalo le LL. RR. AA. il Duca di Genova, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il principe Vittorio Napoleone, il tenente-generale Pelloux, comandante la divisione; gli assessori conte Riccardi e dott. cav. Taccanis, per il Municipio; il prefetto Ramagnini; il senatore Bastone, primo presidente della Corte d'Appello; il conte Pinelli, procuratore generale; l'ispettore-capo della Questura cav. Splendorelli; il colonnello dei carabinieri cav. Savi; funzionari della R. Casa, ecc.

Probabilmente S. M. ritornerà subito alla capitale.

Il genetliaco della Regina. — Per la fausta ricorrenza del genetliaco della nostra Sovrana le truppe del presidio vestono oggi la grande uniforme, dai pubblici edifizi sventolano le bandiere nazionali, e in parecchi siti si fanno preparativi per la illuminazione di questa sera.

Inoltre fu concessa ai soldati un'amnistia per le punizioni lievi.

Le nuove liste elettorali. — La Commissione comunale di revisione delle liste elettorali prima di procedere la cancellazione degli elettori per i quali non le fu possibile procurarsi i documenti comprovanti il loro diritto, rende noto che a partire da martedì, 20, sino a lunedì, 26 corrente, dalle ore 9 alle 17, presso l'ufficio municipale delle elezioni (via Bellezia, N. 4, piano terreno), chiunque potrà prendere cognizione dei nomi dei suddetti elettori, e presentare i documenti o fornire le indicazioni valevoli a giustificare la loro conservazione nelle liste.

Eccessi d'intransigenza? — Mentre riceviamo congratulazioni anche di gente temperatissima e tutto religiosa per le cose da noi scritte ieri a proposito della rappresentazione dell'atto unico di Boris: *Cristo alla festa di Purim*, ci si pone pure sott'occhio copia di una circolare mandata dall'arcivescovo ai curati della diocesi di Torino.

Non discutiamo la circolare perchè dovremmo ripetere le stesse cose che abbiamo scritte ieri. Il dramma del Bovio per noi non è per nulla dissimile da infiniti altri drammi e altre rappresentazioni che pongano sulla scena cose sacre, e non ebbero mai gli anatemi odierni. Anzi nel dramma bovino il credente trova una delicatezza artistica di più, che la persona di Cristo non comparisce mai, solo se ne sente la mistica voce in lontananza; e il non credente può invece uscire dal teatro con un pregiudizio di meno verso il Nazzareno, del quale la soprannaturale semplicità e la straordinaria influenza sulle plebi affermano e confermano efficacemente.

Se del dramma bovino gl'intransigenti clericali vogliono prender occasione per affermazioni di parte e per mostrare il progresso della loro propaganda, si scrivano; ma non trascendano ai eccessi che compromettono più la loro che l'altrui causa.

Ed è un vero eccesso la circolare dell'arcivescovo; nella quale, (dopo professioni e censure sapientissime si finisce per proclamare condannati e maledetti — nientemeno! — non solo il dramma, non solo l'autore che lo scrisse, non solo la Compagnia che lo rappresentò anche solo una volta, e il pubblico che lo ascoltò, ma lo stesso teatro, la casa, la piazza dov'esso è costrutto, e momenti perfino i vicini, i cittadini che vi passano dappresso e la città che ospita la Compagnia e in cui è fabbricato il teatro.

Davvero è troppo!

Non è con questi eccessi che i precedenti pastori della diocesi mantennero in gran parte religiosa e unita la buona popolazione torinese; e non è con queste diatribe e con questi sistemi di nuovo boycottaggio clericale che i monsignori Gastaldi, Alimonda e altri arcivescovi di Torino combatterono e convertirono i supposti miscredenti. Abbiamo avuto da quelli ben altri esempi di moderazione e di tolleranza; eppure non erano meno zelanti propugnatori della religione cristiana!

A proposito della Scuola agraria. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente, avvertendo che il nome del prof. Rotondi si contenava in una comunicazione da noi integralmente pubblicata:

Preg.mo signor Direttore
della Gazzetta Piemontese. — Torino.

Nel numero 320 del giornale da lei diretto trovo citato il mio nome fra i professori del secondo corso della Scuola agraria a Torino. Come ho già dichiarato al Comitato promotore della suddetta Scuola, io non intendo di far parte del Corpo insegnante della medesima, e sarò grato alla S. V. Ill.ma se vorrà in un prossimo numero del pregiato suo giornale pubblicare tale dichiarazione.

Con anticipati ringraziamenti, mi professo

Dev.mo suo: Prof. G. Rotondi.

I funebri del cav. Pia. — Iermattina, alle ore 10, ebbe luogo l'accompagnamento funebre del compianto cav. Vittorio Pia.

Il feretro, collocato sopra un carro di prima classe, era coperto di splendide corone di fiori, ultimo tributo di affetto e di ammirazione dei desolati congiunti, dell'egregio consocio, del personale della Ditta e degli operai dello stabilimento di Brandizzo.

Seguivano il carro oltre al fratello Gaetano ed ai congiunti cav. dott. Angelo Guria ed avvocati Prodozzi e Guria, diversi membri della Camera di commercio di Torino, fra cui il presidente comm. Locarni, il vice-presidente cav. Bertotti, il cav. Rabbi, cavaliere Sclopis, Ricardi, Rossi, Abrate e Marsaglia, una rappresentanza della Banca d'Italia, un immenso stuolo di amici e conoscenti del povero estinto ed infine la brava Banda della Società Filarmonica di Brandizzo.

Il funebre corteo si diresse pel corso Vittorio Emanuele alla parrocchia dei Santi Angeli Custodi fra la generale commozione ed il rispettoso per l'immaturata dipartita dell'ottimo cittadino e marito esemplare.

Sequestri di giornali. — D'ordine dell'Autorità giudiziaria di Firenze venne qui sequestrato il N. 320 del giornale *Il Fieramosca*, di quella città, che pubblica i nomi degli aderenti alla « Lega Italiana per la difesa della libertà ».

Così, per ordine dell'Autorità giudiziaria di Bari, si sequestrò il N. 40 del giornale *Spartaco*, di quella città, per un articolo di cronaca sulla suddetta Lega.

Un altro premiato a Napoli. — Oltre a quelli già menzionati, venne pure premiato con medaglia di bronzo alla Mostra chimica farmaceutica e di igiene di Napoli il chimico farmacista signor Nicola Domenico di Carignano, per i suoi gliceroliti, oleati e confetti medicinali.

Nuova tariffa di sigari. — La Direzione generale delle privative con recente decreto ha modificato la tariffa dei tabacchi esteri ed ha diminuito i sigari *Manilla*, dalla Compagnia Generale dei tabacchi delle Filippine, in una categoria speciale ai prezzi di 20, 25 e 30 cent. simili, mentre essi erano fino ad oggi parificati a quelli dell'Avana a prezzi più elevati. Detti sigari *Manilla* dal 1° dicembre p. v. saranno posti in vendita nelle principali città del regno presso gli spacci di sigari esteri.

Non dubitiamo che questa disposizione e soprattutto il ribasso di prezzo incontrerà la simpatia dei consumatori, i quali potranno ora fumare a prezzo mitissimo degli ottimi sigari esteri.

Un arresto per rapina e furto. — Certo Bellardi Guido riscuoteva tranquillamente nella notte del 6 corrente, quando giunto sotto al portone della casa da esso abitata — corso Valentino, N. 7 — fu improvvisamente avvicinato da uno sconosciuto il quale, senza dargli tempo di reagire, gli strappò un pezzo di catena d'oro.

Ieri le guardie di pubblica sicurezza arrestavano certo Piatti Ludovico, d'anni 25, fonditore in ghisa, accusato di aver rubato l'altra sera verso le ore 18 il soprabito di certo Barbero Angelo d'anni 34, abitante in via Giberti, che l'aveva deposto nel retrobottega della *Cantina di Bustigliera d'Asti*, al N. 7 di via Orto Botanico.

Quando fu in carcere di sicurezza il vice-ispettore avv. Bessi disse al Piatti che l'affare del soprabito era cosa di minor conto, ma che esso era pure ricercato siccome l'autore della rapina in danno del signor Guido Bellardi.

Vistosi così scoperto, il Piatti quasi svenivasi e..... confessava la sua colpevolezza.

STATO CIVILE. — Torino, 19 novembre 1894.
NASCITE: 2ª cioè maschi 13, femmine 12.
MATRIMONI: Porchina Domenico con Benedetto Domenica — Giulio Castro con Seren-Rosso Carlotta — Novarese Dionigio con Borgna Caterina — Rocca Pietro con Ferrero Lena — Vaira Antonio con Bertone Lucia.
MORTI: Negri Giuseppe Lauro, d'anni 61, di Torino, impiegato, via Sant'Anselmo, 18.
Andrizzo Carlo, id. 78, di Frascaro, ufficiale a riposo, via dei Fiori, 16.
Castagneri Apollonia, id. 57, di Balme, rentiera, via delle Rosine, 9.
Antegiano Lorenzo, id. 67, di Salicato, albergatore, via Venti Settembre, 7.
Cornio Teresa v. Martini, id. 76, di San Pietro Monterosso, casalinga, via San Tommaso, 15.
Sagre David, id. 72, di Salluzzo, agiato, via Sant'Anselmo, 1.
Pilone Anna n. Bastonero, 47, di Venasca, negoziante, via Santa Chiara, 60.
Bellini cav. Costanzo, id. 75, di Mondovì, agiato, via Pietro Palatina, 9.
Vaira Maria, id. 15, di Torino, operaia, stradale di Nizza, 267.
Rocco Giuseppe, id. 46, di Torino, lavandaio, stradale del Cartman, 229.
Brajda Carlo Giuseppe, id. 81, di Canno, parto.
Andreo Maria v. Pistone, id. 39, di Strambino, cont. Basiglio Giovanni, id. 71, di Chieri, albergatore.
Tachis Giovanni, id. 56, di Torino, muratore.
Bernasconi suor Teresa, id. 81, di Limido, religiosa.
Villa Luigia, id. 24, di San Mauro Torinese, lavand.
Amelio Delfina, id. 44, di Pinerolo Po, sarta.
Glogoski E. n. Hochneta, id. 25, di Plaver, Croazia.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 14, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI. — Martedì 20 novembre.
CARIGNANO, o. 20 1/2: *Don Giovanni*, opera.
VITTORIO, o. 20 1/2: *Aida*, opera. Serata d'onore dell'artista Zilli.
GERBINO, o. 20 1/2 (Compagnia d'operette Marsena): *I moschettieri al convento*, operetta.
ALFIERI, o. 20 1/2 (Compagnia dramm. Zacconi): *Spettri*, dramma; *Adamo ed Eva* e *Mastecatini*, farsa.
BALBO, o. 20 1/2 (Circo Ducos): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *L'esperati d'amsa*, comm.; *La gabbia del merlo*, farsa.
SALONE CAFFE' ROMANO, ore 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.
SALONE-VARIETA'-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

ULTIME NOTIZIE

Un'intervista sulla sieroterapia con un dottore reduce da Parigi.

I lettori sanno da una nostra recente lettera da Parigi che il dott. Abba era stato mandato in quella capitale dall'Ufficio d'igiene di Torino, cui è addetto, per studiare davvicino la nuova cura antidifterica, che fin dal suo primo annunzio ha messo a rumore tutto il mondo civile.

Io sapevo che il ritorno a Torino del dottor Abba — che, fra parentesi, rimase a Parigi circa venti giorni — non poteva tardare, epperciò mi posi sulle sue traccie, nella forma speranza di poter offrire ai lettori della *Piemontese* una primizia, raccogliendo dalla sua bocca la impressione primissima di quanto vide e studiò a Parigi attorno alla nuova cura.

Legato a Francesco Abba da antica amicizia personale, potei senza impacci nè soggezione chiedergli quanti schiarimenti desiderava e ricevetteli con pari cordialità e franchezza le risposte.

— L'Istituto Pasteur, da cui dipende la sezione Roux — mi disse Abba in risposta alla mia prima domanda — ha carattere assolutamente privato. Esso accetta chiunque dalla Francia ed anche dall'estero, vive anzi, può dirsi, di esso, ma non accetta nè accetterà mai una ingerenza qualsiasi dello Stato. L'unica convenzione cui si addiverrà probabilmente col Governo sarà quella di ottenere il diritto esclusivo di preparazione del siero antidifterico per tutta la Francia.

— Ma come sta la sezione di sieroterapia all'Istituto Pasteur?

— Occorre premettere che il laboratorio Pasteur è diviso in quattro sezioni principali: quella per la *Chimica biologica* diretta dal Duclaux; quella della *Sieroterapia* e *Servizio antirabbico* diretta dal Roux; quella del *Servizio anticarbonchioso* diretta dal Chamberland, ed infine quella della *Microscopia e batteriologia* diretta dal russo Metchnikoff. S'intende che la seconda — quella del Roux — ha preso in questi ultimi tempi uno sviluppo straordinario.

— Vuol darmi qualche particolare sul come funziona questa sezione della sieroterapia?

— Il dottor Roux non è solo nel suo diuturno lavoro. Lo coadiuvano potentemente i dottori Martin e Chaillou ed il prof. Nocard della Scuola veterinaria di Alfort per i cavalli.

— E quanti sono i cavalli su cui Roux ed i suoi consultori iniettano la tossina per preparare il siero?

— Per ora cento cavalli si trovano in trattamento per la immunizzazione allo scopo di ricavare da essi il siero. Però nello stalle del laboratorio non si trovano permanentemente che due o tre cavalli; gli altri stanno in due scuderie nei dintorni di Parigi e sono cambiati a turno. Le scuderie furono accordate dal Municipio di Parigi ed i cavalli forniti dall'esercito. Fra non molto i cavalli saranno portati a duecentocinquanta almeno, ed allora si avrà siero sufficiente per la Francia e per le colonie.

— Ma, e per l'estero? e per noi?

— Le altre nazioni, quasi per i primi, ce lo preparerano.

— E in che cosa consiste questo trattamento del cavallo?

— Consiste nell'iniettare sotto la pelle dell'animale, e per un tempo continuato più o meno lungo, dei brodi filtrati in cui fu coltivato il bacillo della difterite. Tale trattamento si continua fino a che il sangue del cavallo abbia raggiunto il desiderato potere curativo. Allora si estrae il sangue, se ne toglie il siero e lo si inocula ai bambini affetti da difterite.

— Qualche giornale ha detto che si è constatato di questi giorni a Parigi che l'asino è anche migliore del cavallo per questa cura. È vero?

— Non è vero. Il sangue dell'asino soggetto a trattamento acquista virtù antidifteriche, ma non quanto quello del cavallo, che sarà sempre preferito.

— Tu l'hai avvicinato il dott. Roux? Che uomo è?

— Egli è un uomo sulla quarantina o poco più, alto, magro, con barba e molti capelli resi a spazzola, di saluto piuttosto cagionevole, ma di una attività veramente portentosa. Già, come uomo, è poco avvicinabile, per non dirti a dirittura intrattabile. Ma ciò si spiega pensando alle molte, alle infinite sollecitazioni e seccature cui è fatto segno. Figurati che dalla sola Italia si recarono a Parigi — tutti decisi ad avvicinarlo, s'intende — medici magari — una ventina di medici. Ne sono venuti — per tacere di quei di Torino — da Venezia, Bologna, Milano, Firenze, Roma, Napoli, ecc. Nella mia permanenza colà seppi pure dell'arrivo di una decina di spagnuoli e di parecchi portoghesi, di cui qualcuno consolbi. Altri ne piovvero non meno svariati di vedere, di studiare, di conoscere, dall'Inghilterra, Belgio, Svizzera, Russia e persino dalla Germania. Nè ti parlo della Francia, perchè vere legioni ne convennero da tutte le provincie. Tornando al dott. Roux, vedilo qua.

(E qui il dott. Abba mi pose sott'occhi una bellissima e recente fotografia del Roux nel suo gabinetto, severamente ritto dinanzi ad un *autoclave* — una specie di *pentola di Papin*, che, per chi nol sappia, è un recipiente dove il predetto vapore sotto pressione utilizzato poi nella sterilizzazione).

— E come scienziato, Roux, era egli noto prima dell'attuale scoperta?

— Il dott. Roux è nient'altro che uno collaboratori di Pasteur nei suoi poderosi studi sul carbonchio e sulla rabbia. A lui si deve un classico lavoro sopra il *bacillo della difterite*, lavoro che aprì la via alla grande scoperta di Behring sulla sieroterapia.

— A proposito di Behring, continuano i francesi ad essere *scioviniati?* Come lo trattano, almeno nel campo della scienza parigina?

— Quanto a Behring, insomma a Parigi — e di ciò chiesi a molti dottori — e tanto meno il Roux, disconosce il grande merito dello scienziato tedesco, che fu il vero e primo scopritore della cura. Però vogliono il riconosca che Roux, con col suo lavoro più sopra accennato aperse la via a Behring, coi suoi studi successivi facilitò potentemente il metodo di preparazione del siero. Ed ancora un merito va ascritto al dott. Roux: quello, cioè, di aver esposto in tutti i suoi particolari, pubblicamente, a tutti, senza misteri, questo metodo di preparazione, non celando, per nessuno, quegli schiarimenti di tecnica, da cui dipende alle volte la riuscita di una ricerca sperimentale.

— E il Pasteur che mi dirai? Nell'ultimo mese in cui rimasi a Parigi io scorsi anno, in serisi alla *Piemontese*, su informazioni certe, che egli era assai malandato in salute.

— Pasteur fu precisamente allora quasi in fin di vita, poi si ristabilì, e recentemente ebbe di nuovo una fiera ricaduta. Non si occupa più di nulla, la grande mente essendo anche affievolita. Un dottore del suo laboratorio mi diceva ancora giorni sono che difficilmente Pasteur vedrà il nuovo anno. A proposito della recente ricaduta di Pasteur, mentì questo aneddoto, da cui apprendersi come, anche tra noi medici, ci sempre si predica, e almeno si crede predicar bene, spesso, per noi, si..... razzola male: Il dottor Chantemesse che lo curava, redendolo ribelle ad ogni trattamento, gli raccomandò vivissimamente l'uso delle inalazioni d'ossigeno, ritenendola necessarie. Ma Pasteur, in modo assoluto, non volle assoggettarvisi. Chantemesse ricorse allora ad una stratagemma. Con tutta segretezza fece venire una condotta d'ossigeno da un gasometro mediante un tubo di gomma, il cui estremo libero si fece arrivare in vicinanza del capo del malato. Pasteur, ogni tanto, sentendo la leggera corrente d'ossigeno, faceva colla stanca mano l'atto di chi si caccia dal volto una mosca importuna, senza però mai accorgersi del pietoso inganno. Sia poi l'ossigeno non *malgré* assorbito, e sia la sua forte costituzione, sta di fatto che l'illustre e venerando scienziato.....

— È guarito?

— No. Ma è ancora vivo.....

— Notasti che nell'Istituto si facessero preferenze a stranieri, russi od altri, anzichè italiani?

— Questo non credo. Ti ripeto anzi che Roux fa della sua scoperta un dominio scientifico internazionale. Ti ho detto più sopra che c'erano anche dei tedeschi.

— Ed ora che possiamo sperare a Torino, dopo la tua gita?

— La mia gita è stata di osservazione e di studio. Ti prego di non richiedermi altre spiegazioni. È possibile, d'altronde, che, più presto di quel che si creda, tu possa dare ai tuoi lettori notizie in proposito più concrete e confortevoli. Avremo campo di rivederci.

E qui ebbe termine — non credendo io di dovere oltre insistere — il mio colloquio col dottor Abba.

PEPLOS.

Il XLIII genetliaco della Regina.

Il ritorno del Re a Roma.

ROMA (*S.g.*) 20. Salve d'artiglieria salutano il genetliaco della Regina. Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati.

MONZA (*S.g.*) 19. Alle ore 21, con treno speciale proveniente da Torino, è giunto il Re, accompagnato dalle Autorità civili e militari.

L'impassibilità del soldato Renaudo.

Da **Roma** ci si telegrafa, 20, ore 9,20:

Narra il *Messaggero* che il soldato Renaudo durante questi giorni è tranquillissimo. Giuoca con tre soldati condannati a lievi pene che gli fanno compagnia. Non ha febbri. Dice d'aver sempre appetito; quindi chiede di frequente cibo. Ieri, quando il tenente comandante Castel Sant'Angelo gli comunicò il rigetto del suo ricorso al Tribunale Supremo, Renaudo lo ringraziò, tranquillo, aggiungendo d'aver qualcosa da chiedere. Incoraggiandolo il tenente a parlare, il Renaudo — a detta del *Messaggero* — chiese gli si facesse portare un piatto di maccheroni. Il tenente rimase sorpreso, ma Renaudo si mostrò impassibile.

Quindi il condannato domandò di poter scrivere a' suoi genitori e che gli si facesse il ritratto, per inviarlo loro. Infine chiese un prete. Tutto ciò con calma straordinaria. Avendogli detto il tenente che sperasse ancora la grazia sovrana, Renaudo rispose: « Poco importa, signor tenente, meglio morto che sepolto vivo. »

Il matrimonio dello tsar.

L'addio della tsarina madre alla salma.

PIETROBURGO (*S.g.*) 20. Confermasi che il matrimonio dello tsar avrà luogo lunedì prossimo.

— L'addio della tsarina alla salma di Alessandro fu commovente. La bara fu chiusa a doppia chiave, di cui una la conserva il comandante della fortezza e l'altra il ministro di Corte.

Osservatorio di Torino. — 19 novembre.
Temperatura estrema ai bordi in gradi centesimali
Massima + 8.0 Minima + 1.4.
Acqua caduta mm. 0.2.
21 novembre — Il sole nasce ore 7, minuti 37; tramonta a ore 16 minuti 58

BORSA UFFICIALE.

20 novembre.

Rendita cons. mobile d'ufficio 99 — 9.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2 107 85 — 107 95 —	— — — —
Svizzera	— 107 77 1/2 107 87 1/2	— — — —
Londra	— 9 27 11 — 27 13 —	— — — —
Id. lungo	— — — — — — — —	— — — —
Germania	— 3 — — breve 132 85 — 132 95	— — — —
	lungo — — — —	
Sconto alla Banca d'Italia	5 0/0.	
Sconto al Banco di Napoli	5 0/0.	

Cronaca della Borsa. — 20 novembre. — I frequentatori di Borsa potrebbero, da parecchio, invitare ad assistere alle riunioni l'agente delle cose.

Almeno, se per l'attuale questi non si deciderebbe a ridurre le imposte, certo non avrebbe più il coraggio di aumentarle ai poveri operatori nominati che languono d'inerzia e d'inedia.

Nessuna buona nuova stamane da Parigi nè da altra parte; sempre le stesse incertezze, le stesse preoccupazioni, la medesima situazione.

Qui pochi mezzi lotti di Rendita a 99 80, 99 775, e nulla più.

Il cambio, come ieri qui non si voleva credere, in ribasso sprovveduto (non per tutti) a 107 90.

Rendita per contanti 99 80.

Rendita f. corr. 99 77 1/2, 99 80.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	645 —	— —	Torino	147 —	— —
Ferr. Med.	322 50	— —	Ind.	103 —	— —

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	108 —	Id. It. Elett. Creto	475 —
AZIONI		Id. Offic. Savigliano	285 —
Banca d'Italia	750 —	Id. Isol. S. Teodosio	20 —
Banca di Torino	140 —	Id. Cotoni. Novarese	— —
Banca Tiberina	6 —	Id. Cartiere Merid.	455 —
Banca di Vercelli	90 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	50 —	Canali Cavour	504 —
Credito Mob. Ital.	— —	Consorzio d'irriga.	
Credito Industriale	168 —	dell'Agro Veron.	500 —
Credito Meridionali	10 —	Ferrovie Romane	270 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	305 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	2 —	Id. Sarde (Serie A)	290 —
Ferrovie Meridion.	645 —	Id. Id. (Serie B)	292 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	204 —	Id. Id. (1876)	295 —
Id. It. Ferr. Sicule	668 —	Id. Vittorio Eman.	298 —
Ferr. Mantova-Modena	150 —	Id. Savona	297 —
Ferrovie Biella	470 —	Id. Adriat. Medit. e Sicula A, B, C, D	270 —
S. F. Pinerolo (1° em.)	237 —	Id. Sec. Sardegna	294 —
Idem (2ª emissione)	80 —	Ferr. Conso (2ª em.)	312 —
Soc. Torin. Tramvie	— —	Strade ferr. Tirreno	526 —
Ferr. econ. (1° em.)	300 —	Strade ferrate Sicilie	
Idem (2ª emiss.)	290 —	4 0/0 (oro)	486 —
M. Land Borgosesia	310 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	488 —
Soc. Cartiera Ital.	410 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Italiana Gaz	695 —	Prestito prov. Alessa.	425 —
A. Cons. Gas-Luce	105 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Acqua pot. Ter.	650 —	Id. id. di Torino	440 —
R. G. Imm. Agric.	30 —	Prest. Romat 0/0 (oro)	— —
Soc. Calci Canale	92 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Canne Sovv. Imperse (Genova)	70 —	CARTELLE	
Soc. Lav. Pubblici	15 —	Fondiario S. Paolo 5	503 50
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuova)	80 —	Id. Id. 4	450 —
Id. Risan. e Costr.	295 —	Id. Banco Napoli 5	506 —
		Id. Banca d'It. 4	484 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	498 —

Borsa di Parigi del 19 novembre.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 50
» » 3 0/0	102 62	102 25
» » 4 1/2 0/0	107 70	107 45
Rendita italiana 5 0/0	84 62	84 25
Cambio su Londra a vist	— —	25 17
Consolidati inglesi	— —	101 7/8
Obbligazioni Lombarde	— —	311 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/8
Turco nuovo	25 80	25 70
Banca di Parigi	— —	718 —
Tunisino	— —	400 —
Egiziano 6 0/0	517 1/2	517 50
Rendita ungher. 6 0/0	— —	100 50
Rendita spagnuola ester.	72 7/8	73 —
Banca Ottomana	— —	608 3/4
Argento fino	— —	820 —
Credito Fondiario	— —	917 —
Suez	— —	2077 —
Panama	— —	12 —
Lotti turchi	— —	127 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	600 —
Rendita Russa nuova	98 50	98 35
» Portoghese	— —	26 1/2
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	— —	10 20
Londra — Argento fino	— —	29 —

Saggio ufficiale del cambio.
(20 novembre 1894).
Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato a **L. 107 68**

*Stagionat

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

PREMIATI alle Esposizioni *Medica di Milano* 1893; al *Congresso Medico di Pavia* 1897; *Congresso d'Igiene di Brescia* 1899; *Esposizione Vaticana di Roma* 1888; *Universale di Barcellona* 1888.

PRODOTTI ALLA

CATRAMINA

PREMIATI alle Esposizioni *Internazionale di Colonia* 1889, *Internazionale di Edimburgo* 1890; *Universale di Bruxelles* 1888, coll'unico premio rilasciato alle specialità medicinali ed esposte da chimici-farmacisti di tutte le Nazioni.

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparati negli Stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26, di proprietà del chimico cav. uff. Achille Bertelli.

RACHITISMO
SCROFOLA
DENUTRIZIONE
CONSUNZIONE
TUBERCOLOSI
CATARRI
TOSSI CRONICHE
GRACILITA'
DEBOLEZZA

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA

Il *Pitiecor* riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antitubercolari della Catramina Bertelli, che vi è contenuta al 5 0/0. Esso si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è insterobile, non nausea, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. Il Pitiecor è ormai impiegato da tutti i principali medici, coi più luminosi vantaggi, per combattere le malattie e alterazioni qui contro notate.

Il Pitiecor è usato per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate e deperite in seguito al parto od all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi le forze perdute per pregresse malattie. Con esso si combatte specialmente la **rachitide**, la scrofola, la tubercolosi, ed è poi indiscutibile come ricostituente unico per i

BAMBINI come per gli ADULTI.

« ..... *Eccellenti risultati ottenuti dal Pitiecor nella scrofola, per cui lo ritengo il migliore dei ricostituenti.....* »
Fiorenzo (Torino), 25 aprile 1892
Dott. FER SILVIO
Medico-chirurgo.

« ..... *Nelle affezioni sostenute da diatesi scrofolosa, il Pitiecor mi diede risultati oltremodo incoraggianti.....* »
Cuorgnè (Ivrea), 9 maggio 1891.
Dott. NEGRI GIACOMO.

« ..... *Nelle cure tonico-nutritive che si fanno nell'ottimo Pandagogium di Nervi, destinato ai fanciulli in poco lieta condizioni fisiche e mentali, il Pitiecor presentò indubbi vantaggi.....* »
Genova, 28 settembre 1893.
Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica nella Regia Università.

Stabilimento Chimico-Farm. A. BERTELLI e C., Milano.

Il Pitiecor costa L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. 8.60 franche di porto; **UNA BOTTIGLIA MONSTRE** (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. 6.50, più L. 0.60 se per posta; — **DUE BOTTIGLIE MONSTRES** L. 12.25, franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., Chimici-Farm., Milano, via Paolo Frisi, 26.

RAUCEDINE
RAFFREDDORE
BRONCHITE
TOSSI o CATARRI
IRRITAZIONI della
GOLA e del PETTO
AFTE e abbass. di VOCE
ULCERAZIONI della
LARINGE

"OVOID"

BOMBONI ALLA CATRAMINA

Per talune leggiere affezioni dell'apparato respiratorio, per le incipienti alterazioni di esso, si sono sostituiti alle Pillole di Catramina (riservate per i casi gravi, cronici o ribelli) gli « ovoid » che sono bomboni medicati alla Catramina. Gli « ovoid » sono delicati, gradevoli, e anche le signore più difficili trovano che gli « ovoid » sono un grande miglioramento su le vecchie giuggiole a sulle pastiglie. Ed infatti l'uso degli « ovoid » permette d'introdurre nell'organismo e di portare in contatto delle mucose irritate la pregiata « Catramina », mantenendo l'illusione del succhiare una profumata caramella di zucchero.

Essi sono preziosi per signore, oratori, militari, artisti di canto, avvocati, maestri, fumatori, ciclisti, marinai, sportsmen, viaggiatori, predicatori, ferrovieri, e sono di una efficacia portentosa nelle

IRRITAZIONI DELLA GOLA.

In casi gravi, o cronici, o trascurati, o ribelli di malattie della gola, dei bronchi, dei polmoni e della vescica, si ricorra, come già sopra detto, all'uso delle pillole di Catramina, che sono più potenti. Badate che i bambini, oltrecchè golosi degli « ovoid », non ne abusino, poichè dice il proverbio che « il troppo storpia », e anche gli « ovoid » se presi in quantità eccessiva, possono recare disturbo. Un adulto non ne prenda mai più di mezza scatola al giorno.

Non trascureremo mai nessuna occasione per mettere in guardia il pubblico contro i falsificatori, rammentando che tanto la denominazione « Ovoid » come quella di « Catramina » sono brevettate e ne è a noi soli riservato l'uso, in base alle Leggi e alle Sentenze della Corte d'Appello di Palermo e della Cassazione Unica di Roma. Quindi ogni preparazione chiamata abusivamente di « Catramina » o colle altre denominazioni brevettate dei nostri prodotti, è una mistificazione.

Una scatola «Ovoid» L. 1. — Tre scatole, franche di porto, L. 2, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano, via Paolo Frisi, 26.

PILLOLE DI CATRAMINA

di una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro

INFLUENZA, LE TOSSI E I CATARRI

le alterazioni e malattie dell'apparato respiratorio, e cioè nelle laringiti, bronchiti, polmoniti, nei catarri acuti e cronici, e nelle malattie della vescica. Le Pillole di Catramina sono dichiarate da migliaia di medici efficacissime anche contro la

Le Pillole di Catramina si trovano in tutte le farmacie del mondo. Per l'America del Sud sono concessionari i sigri F. HOFER e C. di Genova; per l'Inghilterra e colonie inglesi i sigri William Edwards e Son, 157, Queen Victoria Street, London E. C.

10 anni di successo mondiale. Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da **lire una** in tutte le Farmacie del Mondo.

Levatrice Aghina.
Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 13, Torino.** C 3970

Professore francese. Prezzi eccezionali. Custode Guil. Nor. C 3851

Modes de Paris.
En raison de nombreuses commandes Madame Bertin de Paris a l'honneur d'annoncer à sa clientèle qu'elle prolongera son séjour en cette ville, **Hôtel Bonne Femme,** jusqu'à la fin de la semaine courante. o 4508

Antica Pensione Martino
Via S. Tommaso, 2, p° 2°.
Pensione uso famiglia
Prezzi limitati. 428

Camera e pensione
Confortabile sistemata di famiglia presso signora per bene. Ottimo referenze. Ind. C. R., piazza Vittorio Emanuele, 23. o 4507

Da affittare al presente
Alloggio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 **Bottega** con soppalco, via Santa Teresa, n. 19. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualsiasi ora del giorno, o dal sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7 dalle 12 alle 14. 2695

Da affittare pel 1° gennaio 1895
Tre grandi magazzini verso corte. Via Deposito, n. 3. — Dirigersi al portinaio. 4415

Fabbrica estera vuole, per succursale Alla Ditta cerca persona Rappresentante conoscitore articolo e clienti decoratori, industriali, per Torino. Offerte con primarie referenze, O. P. 5., via Vittoria, 5, **Milano.** o 4509

L'ACIDITÀ ED I DOLORI DI STOMACO
la cattiva digestione (che è causa di diarrea o stitichezza) ed il catarro gastro-intestinale si guariscono facendo uso della CHINA GRANULARE EFFERVESCENTE *(specialità della farmacia Pirelli, Liverani, gustosissima, tonica, rinfrescante.* Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, la cui presenza ne disturba le funzioni.

L'uso di bicarbonato di soda, di cui si fa tanto uso, a lungo andare, è causa della *dilatazione di stomaco* e di *altri disturbi*, perchè **Impoverisce il sangue** che perde man mano i globuli rossi

Vasetto L. 1,50 e 2.

Fu premiata con medaglia d'argento, d'oro e Diploma d'onore, principali.

Vendesi: *Torino*, farm. Torta, Tarico, Cibotti; *Alessandria*, Brigbetti; *Genova*, A. Manassi e C. 9205 F

VINI DELLE TENUTE
DEL
Mse BALBIANO di COLCAVAGNO.
Vendita diretta nelle cantine del palazzo, **via Cavour, 12, Torino.** — Ingrosso e dettaglio.

Colcavagno de lusso	1891	L. 4[illegible]
	1894	» 80
	1893	» 40
Gran Torinese (fresco)	1891	» 55

4365

Bicicletta pneumatica finissima con sterzo, leggiera, garantita perfettissima, vendo mite prezzo, via Maria Vittoria, n. 37 C 4490

Non fare alcun acquisto
in
Telerie, Tovaglierie
Tende, Coperte,
senza prima consultare il **Catalogo** della
premiata Fabbrica
E. FRETTE & C.
MILANO - MONZA - ROMA
che viene spedito *gratis* e *franco*, dietro richiesta diretta alla Casa principale la stessa

ELEGANTE DONO RICORDO
a chi fa acquisto superiore alle Lire 50.

4197 M

A. di L. MIGLIAU
Torino, corso Vitt. Eman., 58, ang. via Venti Settembre, 3
(Rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi)
ABITI SU MISURA
per Uomini e Ragazzi.
Grandioso assortimento **DRAPPERIE NOVITÀ** estere e nazionali
per Soprabiti, Completi, Ulsters, Paletots, ecc.
ABITI DA SOCIETÀ
Taglio elegante e confezione pronta ed accurata. — A richiesta spediscansi campioni e prezzi.
4102

THE
della Casa **MESSMER.**
Via Cavour, n. 10. 3940

FEGATO DI MERLUZZO
E. VERO OLIO
da noi confezionati coi semplice olio di merluzzo, senza gli altri estratti, inviati presso la Farmacia dell'Ospedale Maggiore di S. Gio. Batt. e della Città di Torino diretta dal Cav. Carlo Rossone.

PREZZI:

Olio fegato merluzzo semplice in bott. L.		1 1 2 3
	surrogazione cioccolatosa	» » » »
	granulato	» » » »
	al guaiacolo	» » » »
	al guaiacolo-ferro	» » » »
	crivellato	» » » »

4015

BREVETTO
da vendere per l'Italia di una cassetta *di sicurezza per petrolio*, benzina, ecc., invenzione importantissima, esclusa assolutamente ogni pericolo d'esplosione, brevi Cia per 12 paesi. — Offerte sub H F 527, a Haasenstein e Vogler, Compagnia, Milano. H 4503 X

FERNET-BRANCA
Specialità dei **Fratelli Branca** *di Milano*
VIA BROLETTO, 35
FORNITORI DI S. M. IL RE D'ITALIA
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di:
Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1885, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892
Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio Roma 1892
Gran diploma di 1° Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893
MASSIME ONORIFICENZE

L'uso del **Fernet-Branca** previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col selz, col vino o col caffè. — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente nervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di sinistri incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2.

Esigere sull'Etichetta LA FIRMA trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Viaggiatore per Torino e provincia signor **Gius. Castiglioni.**

Sola concessionaria per l'esportazione nell'America del Sud **C. F. HOFER & C. — GENOVA.** 810 M

Studio Meccanico Chirurgico Dentistico
DI C. FILIPPI

TORINO — Piazza Carlo Felice, 9, presso stazione ferroviaria e dei Tramways di Giaveno e Saluzzo, nel cortile del Caffè Ligure, scala in fondo del cortile a sinistra, primo piano.

Dentiere fate americane a L. 60. — **Dentiere in oro** e platino con incisioni artistiche di massima eleganza e forza.

Nuova **Dentiere senza molle** e senza toglioca radici, a valvola mobile aspirante. 4344

IL più grandioso e completo assortimento di qualsiasi **ARTICOLO PER LA CUCINA** trovasi sempre nel **Negozio Casalingo** di **CARLO SIGISMUND**
TORINO, 44, via Venti Settembre
Milano, 38, corso Vitt. Eman.

Ferro smaltato della **miglior qualità garantita** — **Ferro stagnato** — **Nichel** — **Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli** — **Girarrosti** — **Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere** — **Pesate** — **Articoli** argentati o nichelati, ecc., ecc.

Il **grande catalogo illustrato** della Ditta contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 4014 M

SORELLE GARDA
Corso Vittorio Emanuele, 41
angolo via Goito
MANIFATTURA SPECIALE
Busti su misura.
Completo assortimento Busti
modello di Parigi 4408
Eleganza - Solidità - Perfezione.

FALLIMENTO PALMESINO GIUSEPPE.
Si accettano dal curatore geometra GEYMONAT (Torino, via Garibaldi, 26), entro il 24 corrente offerte, in busta suggellata, per l'acquisto di due *motrici a vapore locomobili* della fabbrica Marshall e Sons C. con *relativi trasbordatrici separate pugliesi* con batterie di 1,37 portanti: la 1ª (lettera *D*) i numeri 9251-9256 forza 9-11 cavalli; la 2ª (lettera *E*) i numeri 9113-9017 forza 9-10 cavalli (offerte separate per ogni macchina). C 4435

Apprendista cercasi dal 12 al 16 anni con buone referenze. Presentarsi al magazzino da carta via Andrea Doria, 2. o 4506

Cinture ventriere.
Specialità in **cinture** per prima e dopo il parto, leggerissime e ben confezionate; **cinture** per prolassamenti ed ernie ombelicali, fortissime, in tessuto elastico e flano, renali, idropatiche, per pinguedine, ecc., ecc. Si confezionano anche su misura. Le signore saranno servite da commessa molto pratica. — **Sardi e Tirone,** via Lagrange, 9, Torino. 4340

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Vittorio! Grazie nuovamente. Contenta tua pace, sii felice. Io vivo abbandonata da tutti, disperata. Perdono, soffro; scrivimi se ancora vorrai. Tuam. C 4506 bis

Matrimonio. Ventottenne, distinta famiglia, sposerebbe signorina avvenente, illibati costumi, dotata anche modesta. Scrivere *A. B.*, F. p., *Mandati Uffici.* Segretezza assoluta. o 4505

Incanto volontario.
Il **22 novembre 1894,** ore **10,** si farà nello studio del notaio CONVERSO in **Torino,** piazza Castello, n. 18, piano 2°, l'**incanto,** sul prezzo di sole lire **TREMILA,** del **fabbricato** con più di **30 camere,** stalle, fienili, rimessa e giardino, di mq. 922, del reddito imponibile di L. **1669 50,** posto in **Torino,** regione *Merle,* fra il corso Vercelli e la ferrovia Torino-Lanzo, col civico n. 70, alle condizioni del bando. 4212

Via San Francesco da Paola, 4
(già Hôtel Feder).
GRANDI SALE DI VENDITA
Dirett.-propr. sig. ANGELO OLPEA, perito-estimatore

MOBILI d'ogni genere, d'uso e di lusso; stanze complete da letto, da pranzo e d'entrata; salottini d'ogni stile, ceramiche e bronzi artistici, statue, mensole, pianoforti, scleria, specchi, quadri, pendoli, letti in ferro, ecc.

Il sistema della Casa è vendere merce buona a prezzi che non temono concorrenza, ed ogni articolo ha il suo prezzo visibile al pubblico. o 4209

Da vendere grande quantità
Legna da ardere di rovere
stagionata, segliata corta per uso franklin e cucina a L. 3 50 al quintale resa in cortile, e per grosse partite presso a convenirsi.
Rivolgersi **via Bertola, 47,** o **corso Principe Oddone, 88.**
Una GROSSA CEPPA da MACELLAIO 90 cent. di diam.
Cenere garantita di **puro legno** a L. 2 al quintale. 1166

Rimettesi primario magazzino
in **Nastri — Tulli — Velluti — Pizzi — Seterie** ed affi i situato in località centralissima di Torino, con o senza alloggio annesso.
Scrivere avanti fine mese casa. a'le iniziali X Y N. o 4500, Haasenstein e Vogler, TORINO.

GRANDE MAGAZZINO
AVENA E CRUSCA
Prezzi modici. — **Via dei Mille, 24, TORINO.** C 4291

DA AFFITTARE
per il primo prossimo gennaio
VASTO LOCALE già uso tintoria, adattabile anche per altre industrie o magazzini — accorrente con annesso **alloggio composto.**
Rivolgersi al portinaio via Borgo S. Donato, 30, o dalla proprietaria CLERICI MADDALENA, negozio da olio in via Garibaldi, n. 53, **Torino.** 4294

LEGNA ROVERE DA ARDERE
segata per stufe, a **L. 3,50** al quintale resa nel cortile, presso la **Fabbrica da petchetti,** cavalletti e cuppelli fu Tesauro, REZZONICO E., via Bava, 12, o via Nizza, 32. 90335

Gabinetto Medico Magnetico.
La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e comunque d'interessi particolari. I signori che desiderano consultar a per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarono L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p° 2°, Bologna. H 1204 P

ELETTRICITÀ.
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione* in Torino, via Venti Settembre, 40. C 372

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.